



Parrocchia Santa Maria Maggiore PIGNOLA

mariassdegliangeli@gmail.com

2025



Arcidiocesi: Potenza-Muro Lucano-Marsiconuovo

Sede legale e Ufficio Parrocchiale: via Dante 23/25 - 85010 Pignola (PZ)

email: mariassdegliangeli@gmail.com - **Tel.** 0971 430008

C.F.: 96002180766 - **IBAN:** IT28J0760104200000013119854

Parroco: Don Antonio Laurita



ORARI MESSE

FESTIVE

11:00	CHIESA MADRE	
	S. ROCCO	18:30
11:30	PANTANO	19:15

Settembre

FERIALI

18:30	S. ROCCO (*)
19:15	PANTANO
(*) <i>in Chiesa Madre da 3° Dom. di Maggio a 3° Dom.</i>	

Celebrazioni mensili

Giorno 23: Gruppo preghiera S. PIO
ore 18.00 - S. Rocco

Primo Giovedì: Adorazione

17:30 Pignola(*), 18:30 Pantano

Primo Venerdì: Liturgia Penitenziale

17:00 Pignola(*), 18:30 Pantano

(*) *nella chiesa da orario messe feriali*

Messe annuali

17 Gen. - chiesa S. Antonio

02 Lug. - chiesa Madonna delle Grazie

08 Mag e 29 Set - chiesa S. Michele

13 Dic. - chiesa S. Lucia

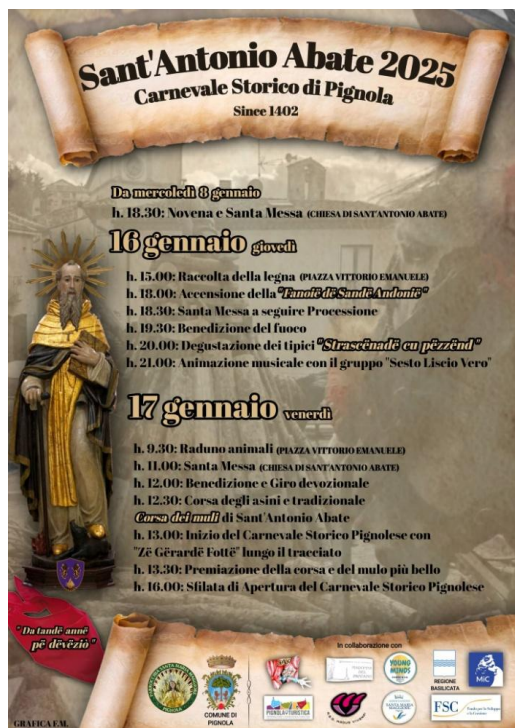


Centro Ascolto Maria SS degli Angeli
via Risorgimento - Lunedì 18.30 - 20.00

distribuzione viveri e vestiario

MARTEDI e GIOVEDI dalle 10.00 alle 12.0





Partecipa a "Crea La Maschera" per il Carnevale Storico di Pignola!

L'associazione Young Minds - Events&Co. e la Compagnia Teatrale "Il Sipario" sono felici di invitarti a un'entusiasmante iniziativa in occasione del Carnevale Storico di Pignola!



Quest'anno, avrai la possibilità di creare e indossare due maschere iconiche della tradizione:

"Z Gérard Fottè" e la Regina "Giovanna La Pazza". Le maschere saranno realizzate utilizzando materiali di riciclo, in linea con i principi dell'Agenda 2030 per la sostenibilità. Un'opportunità perfetta per divertirsi e, allo stesso tempo, contribuire al rispetto dell'ambiente! Puoi iscrivere la tua partecipazione presso l'ufficio turistico Pignola Turistica, dal lunedì al giovedì, dalle 16:00 alle 19:00, entro giovedì 16 gennaio 2025.

Non perdere questa occasione unica per essere protagonista del Carnevale Storico di Pignola!



Martedì 14 gennaio si è tenuto nella Chiesa di Sant'Antonio a Pignola un interessante incontro di formazione dal titolo: **Fede e Superstizione**. Il tema è stato trattato con semplicità, chiarezza e competenza da don Rocco Moscarelli, penitenziere della Diocesi che ha dialogato con Francesca Conte, responsabile parrocchiale del settore adulti di Azione Cattolica. L'incontro si inserisce in un percorso di formazione promosso dal gruppo adulti di Azione Cattolica nel quale, seguendo le linee guida della catechesi associativa, si stanno affrontando temi importanti quali il rapporto tra scienza e fede, fede e tradizione, fede e comunicazione.

L'ultimo affrontato ossia fede e superstizione è stato tra i più significativi anche perché trattato durante la novena in procinto della festa di Sant'Antonio Abate, il Santo che ha fatto della sua fede uno scudo contro ogni forma di tentazione. D'altro canto, il percorso di catechesi che l'A.C. promuove quest'anno ci invita a porre al centro del nostro cammino di formazione la misericordia, invitandoci a fare del vangelo di Luca il nostro compagno di viaggio. Inoltre, l'icona biblica che fa da sfondo al cammino di catechesi di tutti i settori ci invita contemporaneamente a "Prendere il largo" ossia ad essere

testimoni della nostra fede allargando gli orizzonti nel rispondere, come Pietro e gli apostoli, alla chiamata di Cristo, a salire sulla barca che è la Chiesa, a solcare il mare che è il mondo, a diventare pescatori di uomini e quindi ad evangelizzare.

È dunque questo l'invito che ogni associato intende interiorizzare con questi incontri di formazione, quello di farsi illuminare dalla Parola e intraprendere, insieme, un cammino di corresponsabilità nella formazione. Per questo il contributo di don Rocco Moscarelli è stato prezioso e significativo perché per il suo ruolo e il suo particolare carisma ci ha fornito utili indicazioni per aiutarci a superare tutti gli ostacoli che potrebbero ostacolare il nostro cammino di crescita nella fede. Uno di essi potrebbe proprio essere una distorta percezione delle fede spesso confusa con la superstizione. A far bene intendere la differenza c'è la frase del nostro sommo poeta Dante che nel sostenere davanti a Pietro l'esame sulla propria fede la definisce usando la seguente espressione "La fede è sostanza delle cose sperate e argomento delle non parventi." (Paradiso XXIV, 64). Quindi, se da un lato la fede «è il fondamento sostanziale delle nostre speranze», dall'altro è «la premessa concettuale dalla quale dobbiamo dedurre ciò che non vediamo». Don Rocco ha ben evidenziato questo concetto sostenendo che la fede non può basarsi solo sull'emozione del momento ma deve essere sostenuta dalla preghiera, la sola e vera arma che può frapporti agli ostacoli di ogni tentazione e che ci può supportare e sostenere in ogni nostra difficoltà. Nello stesso tempo la fede non può prescindere dalla ragione e, infatti, *fides et ratio* sono binomio inscindibile. La superstizione, invece, abbraccia l'irrazionale e si fonda sul sentimento che spesso da una percezione distorta per cui è importante comprendere che crescere nella fede equivale ad intraprendere un cammino pieno di ostacoli ma che poggia su pilastri fondanti che sono la preghiera e la partecipazione eucaristica ed è illuminato da un faro che è la Chiesa nella sua dimensione comunitaria.

Un sentito ringraziamento, dunque, a Don Rocco Moscarelli che ci ha trasmesso con semplicità di cuore il suo essere e il suo fare, alla responsabile adulti Francesca Conte che con scrupolo e dedizione prepara ogni incontro, a Don Antonio Laurita che accoglie con gioia e a tutti i numerosi tesserati e simpatizzanti che hanno sfidato freddo e neve e non sono mancati.

Angela Guma



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Parrocchia Santa Maria Maggiore - Pignola
Chiesa di San Rocco - Sabato 1 Marzo 2025

**FESTA DELLA MADONNA DELLA FIDUCIA
E
DELL'ADESIONE ALL'AZIONE CATTOLICA**

- ❖ Ore 18:00 Recita del Rosario
- ❖ Ore 18:30 Santa Messa
- ❖ Ore 19:15 Consegna delle tessere
- ❖ Ore 19:30 Incontro con Suor Orsola Cricchio
sul tema **FEDE E GIOVANI**

Coordina la Responsabile Adulti di A.C.
Francesca Conte

E' PREVISTA LA PARTECIPAZIONE DELLA
PRESIDENTE DIOCESANA DI A.C. Vitina Ferrara

E' invitata l'intera comunità



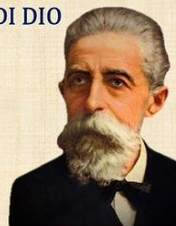
AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Parrocchia Santa Maria Maggiore - Pignola
PERCORSO FORMATIVO GRUPPO ADULTI



Giovedì 20 Marzo 2025 - ore 19.00 - Chiesa di San Rocco

GIUSEPPE TONIOLO - L'ECONOMISTA DI DIO

- Introduce **Angela GUMA**
Presidente Parrocchiale Azione Cattolica
- Interviene **Giancarlo GRANO**
Équipe diocesana Settore Adulti di AC
- Conclude **Don Antonio LAURITA**
Parroco ed Assistente Parrocchiale di AC



Ieri...nella lotta all'analfabetismo... oggi vittime dell'analfabetismo informatico



C'era una volta il Bibliobus. A partire dal 1949 il Ministero della Pubblica Istruzione in collaborazione con i Provveditorati agli Studi iniziò una campagna per la lotta all'analfabetismo partendo dapprima dalla provincia di Salerno, la più estesa di tutto il territorio nazionale, assieme a quella di Potenza, comprendendo nei primi anni anche la provincia di Matera. Poco dopo la campagna venne estesa alle altre regioni italiane.

In pratica vennero allestiti, con un progetto ben studiato, due autobus in modo da trasformarli all'interno in perfette biblioteche viaggianti, onde il nome di bibliobus, corredati di appositi sussidi didattici ed audiovisivi di tutto rispetto, tenendo conto che eravamo agli inizi degli anni cinquanta e da poco usciti dalla seconda guerra mondiale con un territorio abbastanza disastroso.

Il bibliobus con i suoi sporti variabili permetteva, sia dall'esterno che dal suo interno, un'ottima esposizione di libri di vario genere nelle piazze dei paesi visitati, suscitando nella popolazione d'ogni età dagli scolaretti delle elementari agli anziani, vasto interesse e partecipazione agli eventi, diremmo noi oggi, che la sosta del bibliobus comportava.

Inoltre il corredo di libri che la biblioteca itinerante si portava al seguito, tenendo conto dello scopo di combattere l'analfabetismo, presentava una selezione di testi di una validità assoluta in particolare per la veste editoriale con cui venivano trattate materie attinenti alla formazione professionale e didattica però alla portata di tutti. Case editrici di primissimo piano in tali ambiti: Hoepli, Edagricole, Lavagnolo, Ramo editoriale degli agricoltori Roma, tanto per citarne alcuni.

Veniva stimolato così non solo l'interesse immediato ma sollecitata la comprensione della necessità di saper leggere, scrivere e far di conto, anche se quest'ultima non certo era deficitaria nelle persone dotate di buon senso ed anche esperienza del quotidiano. I testi di natura tecnico professionale riccamente figurati suscitavano la curiosità del potenziale lettore, che benché non sapesse né leggere e scrivere, stimolando le sue connessioni logiche e razionali, lo portava a sfogliare il libro, che diventava così nelle sue mani uno strumento di lavoro, un utensile appunto.

Che cosa accade invece oggi? Si naviga sui motori di ricerca (si dice comunemente così, ma questo non vuol dire nel modo più assoluto ricerca), ci si serve delle famigerate app, si seguono percorsi mediatici a dir poco demenziali, pilotati quasi inconsciamente da sedicenti influencer che si beano di sollecitare la curiosità dell'internauta ma non di certo nel senso che Plutarco le assegnava come stimolo alla conoscenza, rivelandosi al più perfetti maestri di stupidità nel suo significato lessicale più esatto!

E' senza ombra di dubbio da preferire l'iniziativa del maestro Antonio La Cava, che col suo bibliomotocarro itinerante sollecita la curiosità dei bambini a maneggiare libri e che ben ricorda le visite del bibliobus quand'era ancora ragazzo nel suo paesino! L'analfabetismo informatico dilagante impone per essere arginato il prima possibile, di non servirsi in modo passivo dei mezzi di comunicazione mediatici ma usarli in maniera efficace. Ne va di mezzo la stessa democrazia che mai come oggi tra pandemie e guerre, il potere economico per mantenerla sotto il suo controllo ha profondamente stravolto! E' d'obbligo l'upgrade e tanto basta!

Michele Vista

Roma
PELLEGRINAGGIO
GIUBILARE
DIOCESANO
2 Giugno 2025

€50,00
/Persona
Quota da versare all'atto dell'iscrizione

Il Pacchetto include

- ✓ Bus GranTurismo
- ✓ Carico/Scarico Gruppo zona Vaticano
- ✓ Parcheggio
- ✓ Assicurazione gruppo
- ✓ Pass di gruppo

Partenza da
Pignola, Distributore IP

Non sono inclusi
Pasti, visite guidate, servizi non espressamente indicati nel programma

Programma:
2/06 Ritrovo presso punto di carico a Pignola
Partenza ore 04.00 da Pignola
ore 09.00 arrivo previsto a Roma
ore 09.45 raduno a Piazza Pia, nei pressi di Castel Sant'Angelo
ore 10.00 Pellegrinaggio al seguito della Croce e passaggio dalla Porta Santa
ore 12.00 Santa Messa all'Altare della Confessione nella Basilica di San Pietro celebrata da Mons. Davide Carbonaro
ore 13.30 pranzo a sacco
Pomeriggio, passeggiata libera nel centro città
ore 17.00 partenza per il rientro

Iscrizioni: 0971 430008 - 0971 55823

Iscrizioni entro il 4 maggio 2025 -

DIREZIONE TECNICA: Maldiviaggi Tour Operator - Via Robert Mallet 3, 85100 Potenza (PZ)

CINQUANTUNESIMA EDIZIONE DELLA
VIA CRUCIS
Di PIGNOLA

SACRA RAPPRESENTAZIONE DELLA
PASSIONE DI CRISTO

VENERDI
18 APRILE 2025
CHIESA MADRE

Ore 17.30
Celebrazione della Passione

Ore 18.30
Inizio Via Crucis vivente
per le vie del centro storico

*"Nel silenzio della Croce tace il fragore delle
armi e parla il linguaggio della riconciliazione,
del perdono, del dialogo, della pace."*

PAPA FRANCESCO

Testi tratti dal copione originale degli anni 70
Regia di Paolo Rosa

LA SETTIMANA SANTA

“E’ la settimana più celebrativa dell’anno liturgico; rievoca la passione, la morte, la sepoltura e la risurrezione del Signore Gesù. Sono giorni di preghiera, silenzio e meditazione in cui la comunità cristiana rivive il sacrificio di Cristo per l’umanità.”

La settimana santa è un particolare periodo dell’anno liturgico durante il quale possiamo restare accanto a Gesù per rivivere insieme i giorni più difficili della sua vita sulla Terra.



Inizia con la DOMENICA DELLE PALME e termina con la Veglia Pasquale ed è ricca di celebrazioni.

In quei giorni la Chiesa riflette sull’amore di Dio per il mondo, un amore così grande da condurlo a sacrificare suo Figlio per salvarci dal peccato e dalla morte.

In questa settimana siamo chiamati a raccoglierci frequentemente in chiesa per ascoltare la Parola di Dio che narra i momenti della salvezza, pregare con



riconoscenza il Signore per celebrare l’Eucarestia, che è il sacramento in cui ritroviamo il pane e il vino, cioè il corpo e il sangue di Gesù, offerti per il perdono dei peccati.



Il primo evento che viene ricordato è quello dell’entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme: la domenica delle palme, nella quale celebriamo la gioia per l’arrivo di Gesù nella città santa, sette giorni prima della Pasqua del Signore.

Nelle Sacre Scritture è raccontato che il Figlio di Dio giunge a Gerusalemme cavalcando un puledro d’asina, un animale mite, pacifico, mentre le folle lo accolgono sventolando rami di ulivo e di palma e gridando: “*Osanna! Benedetto colui che viene nel*

nome del Signore! Benedetto il regno che viene nel nome del Padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli”.

Questo evento è detto **MESSIANICO** perché le folle lo riconoscono come il **MESSIA**, **LO ACCOLGONO CON ENTUSIASMO**. Tuttavia, quella stessa gente che lo applaude con entusiasmo, poi lo condannerà a morte.

Il sacerdote legge il Vangelo che narra questo episodio, che viene commemorato solitamente con una breve processione in cui i fedeli portano rami di ulivo e di palma ed elevano canti festosi.



Successivamente vengono benedetti gli ulivi e le palme che ognuno porterà nelle proprie case dopo la celebrazione della messa in cui si proclama il Vangelo della passione di Gesù. All’interno degli edifici sacri e sugli altari vengono riposti vasi pieni di ramoscelli d’ulivo, segno di pace ma anche di speranza, e palme, simbolo di vita eterna e di risurrezione.

Il colore liturgico di questa domenica è il rosso, proprio come i mantelli stesi a terra dalla folla all’incendere di Gesù, ma soprattutto rosso come il sangue versato da Gesù per amore dell’umanità.



Il suo ingresso in città è anche un momento di speranza, perché una nuova alleanza tra Dio e gli uomini sta per compiersi.

Ogni giorno possiamo accogliere Gesù con gioia e speranza nella preghiera, nella messa, nella lettura delle Sacre Scritture, ogni giorno possiamo praticare la GENEROSITA' E LA CARITA'.

OGNI GIORNO IL NOSTRO CUORE PUO' DIVENTARE UNA PICCOLA GERUSALEMME CHE ACCOGLIE GESU' CON FIDUCIA.

GIOVEDI' SANTO



La mattina del Giovedì santo nelle cattedrali si celebra la messa crismale, o del crisma, presieduta dal vescovo, e durante la quale i sacerdoti rinnovano gli impegni della loro ordinazione.

Nel corso della celebrazione vengono benedetti gli oli santi:

- l'olio dei catecumeni, usato nel battesimo;
- il crisma, usato nella cresima, nell'ordinazione sacerdotale ed episcopale
- l'olio degli infermi

Il giovedì santo termina la quaresima ed inizia il TRIDUO DELLA PASSIONE, DELLA MORTE E RESURREZIONE DEL SIGNORE, detto più semplicemente TRIDUO PASQUALE.



Durante la messa vespertina, la Chiesa ricorda l'ultima cena e l'istituzione dell'eucarestia: si chiama MESSA IN COENA DOMINI o messa nella Cena del Signore. Il sacerdote legge il Vangelo che narra l'ultima cena, cioè l'ultima pasqua degli ebrei festeggiata da Gesù con i suoi amici a Gerusalemme.

Quella sera istituì il sacramento dell'Eucarestia, disse a Pietro che l'avrebbe rinnegato e a Giuda che lo avrebbe tradito, poi nello stupore di tutti prese un catino con l'acqua, si cinse i fianchi con un asciugatoio e lavò i piedi i suoi apostoli.

Allo stesso modo, in ogni chiesa, il sacerdote LAVA I PIEDI a 12 persone che siedono intorno alla mensa; nella nostra comunità il sacerdote lava i piedi a 12 ragazzi che riceveranno a breve il Sacramento della Confermazione. Alla fine della liturgia, grazie al comitato festa di Maggio, anche da noi è stato distribuito il pane benedetto, simbolo del pane condiviso da Gesù con gli apostoli e simbolo del corpo di Gesù.

Il rito della lavanda dei piedi è ricco di significati: con esso Gesù insegna l'umiltà e il servizio e dimostra il suo amore immenso per l'umanità. Così come il Figlio di Dio si è messo al servizio del Padre e dell'umanità, anche gli apostoli saranno chiamati a servire Dio e il mondo, diffondendo

il Vangelo. Ma anche noi tutti siamo esortati ad aiutare il prossimo e a renderci disponibili verso i nostri fratelli. La lavanda dei piedi anticipa un gesto più grande: il dono della vita di Cristo per la salvezza del mondo.

Altro elemento importante, Gesù sa cosa faranno Pietro, Giuda e gli altri apostoli e li perdona.

Il perdono è un insegnamento prezioso per tutti: lui perdona per mostrarci che è possibile perdonare. Donare qualcosa o donarsi è un atto di amore e Gesù è venuto sulla terra proprio per insegnare a tutti noi che IL COMANDAMENTO PIU' GRANDE E' QUELLO DELL'AMORE!

L'ALTARE DELLA REPOSIZIONE



Il giovedì santo, al termine della comunione, Gesù, realmente presente nell'ostia consacrata, non viene riposto nel tabernacolo, ma viene portato in processione su un altare preparato precedentemente, decorato con fiori bianchi, semi di grano fatti germogliare al buio che simboleggiano il passaggio dalle tenebre della morte alla risurrezione, il pane e l'agnello, che rappresentano GESU' SACRIFICATOSI PER IL PERDONO DEI NOSTRI PECCATI.

Il mercoledì i bambini del catechismo portano in chiesa i piccoli germogli che sono stati curati e fatti crescere nei vari gruppi.

Piccole piantine che crescono con amore come i nostri bambini e che fanno da corona a Gesù lungo il viale dell'altare della reposizione. *"lasciate che i bambini vengono a me, non glielo impedito..."* Questo altare viene chiamato altare della reposizione perché su di esso riposa, ovvero è esposta, l'eucarestia, cioè il corpo di Cristo.

La sera del giovedì santo le chiese restano aperte fino a notte inoltrata, per dare la possibilità ai fedeli di visitare gli altari della reposizione e di pregare davanti a Cristo che è veramente presente nell'eucarestia.

Normalmente, dinanzi a questi altari, ci si inginocchia e si pronuncia una preghiera di lode e ringraziamento: *"sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento"*, poi si recita per tre volte il Gloria, la preghiera con la quale si professa la fede nella Santissima Trinità, cioè Dio, Gesù, Spirito Santo. Dalle 22 fino alle 24 ci si ritrova in chiesa per l'adorazione guidata dal parroco.

le catechiste

.....

PASQUA 2025

VENERDI' SANTO

Il venerdì santo si commemora la morte di Gesù come aveva predetto il profeta Isaia: "Egli si è caricato delle nostre sofferenze. Maltrattato, si lascia umiliare e non apre bocca; è come un agnello".

La liturgia riprende da dove l'avevamo lasciata il giovedì Santo, prima dell'adorazione Eucaristica. Nel corso del rito non si celebra l'eucarestia perché è un momento di grande sofferenza e mestizia per la Chiesa: in questo giorno si rivivono i momenti in cui il Figlio di Dio, tradito da Giuda, viene ingiustamente arrestato, rinnegato da Pietro, condannato dalla folla, maltrattato, coronato di spine e schernito, per poi essere caricato di una croce sulle spalle, aiutato da tale Simone da Cirene e, giunto sul monte Calvario, crocifisso tra due malfattori.

Ai piedi della croce c'erano Maria sua madre, Giovanni, le donne e alcuni discepoli che lo videro morire senza poter fare nulla; infine il suo corpo fu tolto dalla croce e riposto nel sepolcro da un suo discepolo, Giuseppe d'Arimatea. Il venerdì santo ascoltiamo il racconto di questi dolorosi avvenimenti e custodiamo nel nostro cuore le sofferenze sopportate da Cristo per amore dell'umanità, prendendo coscienza di quante afflizioni dovette patire Gesù per i peccati degli uomini.

La celebrazione termina con l'adorazione della croce. Il momento più doloroso di tutto il Triduo pasquale è l'ascolto del racconto della morte di Gesù, che affronta con dignità e coraggio ogni terribile momento, ogni umiliazione e ogni sofferenza che gli viene inflitta, affidandosi totalmente a Dio. Gesù ha detto: "Chi vuole essere mio discepolo, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua".

Il Signore ci chiede di avere coraggio. La vita non è sempre semplice, a volte riserva delle sfide non facili da superare, dei giorni faticosi da affrontare, ma il Signore è con noi, ci tiene per mano. E' bellissimo leggere nel Vangelo "Coraggio, sono io, non temete!": è ancora Gesù a dirlo ai suoi discepoli spaventati, quando li sorprende camminando sulle acque. Lui ci stupisce, ma ci rincuora, ci conforta e ci dimostra, con il suo calvario, che si possono affrontare e superare la fatica e il dolore. Mentre Gesù porta la croce e viene crocifisso c'è Maria con lui, nella sofferenza e nella difficoltà, e allo stesso modo è accanto a noi e ci conforta nei momenti di afflizione.

Il bacio della croce

Il venerdì santo compiamo un gesto molto suggestivo e di grande intensità. Si tratta di un gesto di venerazione nei confronti di Gesù morto e di adorazione nei confronti di Dio che, con il sacrificio del Figlio, ha dimostrato un amore infinito verso l'umanità. A causa del peccato ci allontaniamo da Dio, ma Gesù, morendo sulla croce, cancella ogni nostra colpa: con la crocifissione di Cristo il mondo si riappacifica con Dio. Baciando la croce ricordiamo le sofferenze del Figlio di Dio, le prove e le difficoltà che ha dovuto affrontare, riconosciamo il suo coraggio e ci armiamo anche noi di pazienza e forza per affrontare i nostri problemi e superarli con dignità.

Quando adoriamo la croce è come se anche noi fossimo ai piedi del Golgota; con gli occhi e il cuore rivolti a Gesù crocifisso con le braccia aperte, pronto ad abbracciarci e a perdonarci. Prima di morire dirà "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno". Davanti alla sua croce e a queste parole ci sentiamo piccoli e fragili e, nello stesso tempo, sentiamo che Dio è grande, perché non smette mai di stupirci e ci ama di un amore incommensurabile. Quel crocifisso che adoriamo il venerdì santo è dono e sacrificio insieme: con esso, infatti, Dio dona suo Figlio al mondo, cioè sacrifica la sua vita per il bene dell'umanità.

Via Crucis vivente



Conclusa la liturgia, come ormai da decenni la nostra comunità fa rivivere gli ultimi dolorosissimi momenti della vita di Gesù per le strade del centro storico. Adulti, giovani, ragazzi rappresentano le stazioni della Via Crucis partendo dall'orto degli ulivi fino alla crocifissione e deposizione dalla croce.

Momenti suggestivi, che toccano il cuore. La folla dei fedeli è silenziosa, attenta, segue le varie stazioni e prega insieme al parroco. Ogni stazione è preceduta dall'invocazione; "Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo, perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo".

Arrivati al Calvario, la parte più alta del paese nei pressi della chiesa di S. Donato, i figuranti vengono spogliati ed ecco il momento più emozionante: la crocifissione. Cristo poco prima di morire chiede dell'acqua; gli danno da bere con una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna. "Tutto è compiuto" dice, ed esala l'ultimo respiro. Un

soldato lo colpisce con la lancia al costato e ne escono sangue ed acqua, segno che Cristo si era totalmente offerto al mondo; si fa buio e si squarciano i cieli.

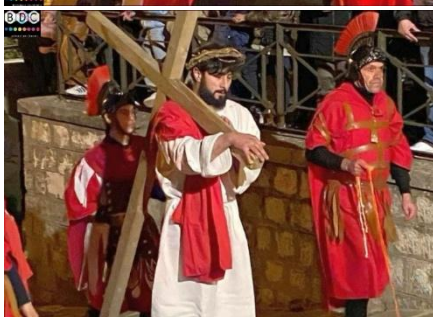


Il suo corpo, tolto dalla croce, viene affidato a Maria che lo stringe a sé per un ultimo straziante addio prima di riporlo nel sepolcro. Maria ha accompagnato Gesù per tutta la vita fino alla morte; allo stesso modo, la nostra Madre celeste ci accompagna nel corso della nostra vita.

E tutti insieme portiamo l'effigie di Gesù morto verso



la Chiesa Madre, con i ragazzi del catechismo che fanno corona portando delle fiaccole. I ricordi affollano la mente, si ritorna bambini, ci si ricorda quando, in un cappellone in fondo alla chiesa, dietro una pesante



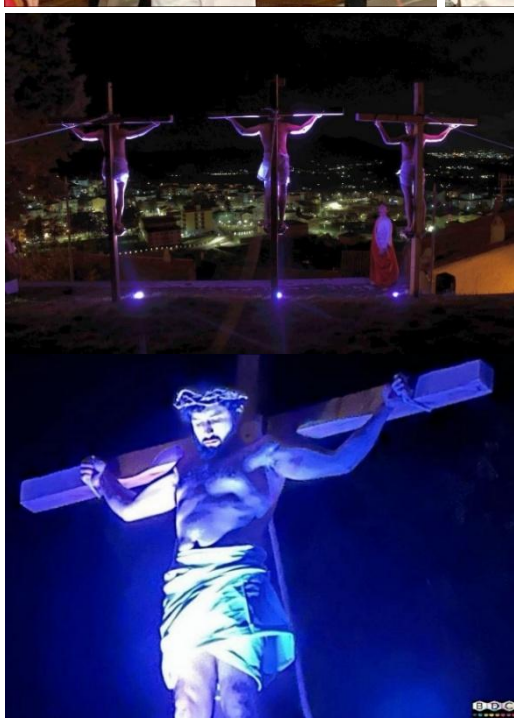
tenda nera era custodita questa statua del Cristo morto ai piedi dell'Addolorata. Era buio dietro quella tenda, c'era solo una piccola lampadina che creava

delle ombre...eppure la curiosità superava la paura,

tanto da farci fare capolino dietro la pesante tenda per vedere quella scena di dolore e di amore allo stesso tempo. Gesù e Maria addolorata *La Madonnina triste*, come l'ha definita una bambina di tre anni.

Maria seguì il figlio fino al Calvario e rimase sotto la croce, mentre si avverava la profezia del vecchio Simeone alla presentazione di Gesù al Tempio: "e anche a te una spada trafiggerà l'anima". Ed è proprio ciò che accadde: il cuore di Maria fu trafitto, addolorato dalla morte di Gesù. Maria piange sotto la croce, e suo figlio, con le braccia aperte verso il cielo, morente, si preoccupa per lei e dice: "Donna, ecco tuo figlio!" e poi, rivolgendosi al discepolo Giovanni, aggiunge: "Ecco tua madre!".

Con queste parole Gesù esprime la sua volontà: desidera che Giovanni si prenda cura di Maria proprio come farebbe un figlio e che Maria si prenda cura di Giovanni, come una madre. Per la Chiesa questo discepolo rappresenta in realtà tutti noi: GESU' CI AFFIDA A MARIA.



Sabato santo

Il sabato santo che precede la Pasqua è un giorno privo di celebrazioni, in cui la Chiesa rive la sepoltura di Gesù. In questo giorno, come recita il Credo, Gesù discese agli inferi per portare in cielo chi aveva sperato in lui pur non avendolo conosciuto. E' il giorno del silenzio e della meditazione.

Possiamo solo immaginare lo sconcerto degli amici di Gesù nel vedere senza vita il Figlio di Dio, dopo averlo seguito e ascoltato per anni: Colui che aveva donato la vista ai ciechi, che aveva moltiplicato i pani e i pesci e che aveva risuscitato i morti veniva riposto in un sepolcro. Essi si saranno sentiti confusi e saranno rimasti senza parole, in silenzio.

La Chiesa ci chiede di fare lo stesso: ci invita a meditare nel nostro cuore tutto ciò che abbiamo ascoltato, letto e provato nei giorni precedenti; ci chiede di fermarci e di fare silenzio. Questo giorno è stato definito anche grande sabato o il giorno più lungo, perché segna il passaggio tra la morte e la vita, tra la crocifissione e la resurrezione, tra il dolore e la gioia. Possiamo approfittare di questo momento per riflettere su come sarebbe la nostra vita senza Gesù: sicuramente sarebbe triste, malinconica, buia come un giorno senza sole.

Veglia pasquale



Passato il sabato, il Vangelo narra che le donne recatesi al sepolcro portando oli aromatici per imbalsamare il corpo di Gesù videro che il masso all'entrata era stato fatto rotolare via: Cristo era resuscitato.



La Veglia Pasquale, che viene solitamente celebrata il sabato poco prima della mezzanotte, riassume l'antica storia della salvezza e celebra la risurrezione del Signore. Essa è chiamata anche Notte di grazia ed è un momento di ascolto e di preghiera durante il quale l'umanità dimostra tutta la sua gratitudine nei confronti del Signore ed esprime grande gioia dinanzi al sepolcro vuoto. La veglia inizia a luci spente e prosegue con la benedizione del fuoco, o Lucernario. Gesù, infatti, è la luce che irradia gli uomini; egli è il risorto che, dal buio delle tenebre e dalla oscurità del male, è passato a nuova vita liberando il mondo dai peccati. Al fuoco il sacerdote accende il cero, segno di Cristo luce del mondo, e annuncia la sua resurrezione.





Incisa nel cero pasquale c'è una croce con le lettere Alfa in alto e Omega in basso; entro i bracci della croce ci sono le quattro cifre dell'anno corrente. Nel fuoco nuovo i bambini bruciano dei fiorellini di carta, simboli dei fioretti che si sono impegnati a realizzare in questo tempo quaresimale. Poi si passa alla liturgia della Parola che narra la creazione del mondo, l'antica alleanza tra Dio e l'uomo, la Pasqua ebraica e la scoperta da parte delle donne del sepolcro vuoto. Quindi ha luogo la liturgia battesimale con la benedizione dell'acqua e la celebrazione di eventuali battesimi. In questo giorno di

gioia, la Chiesa ci invita a lodare Dio per aver donato suo Figlio all'umanità.

SANTA PASQUA

Nella Pasqua ebraica, che Gesù celebra con gli apostoli durante l'ultima cena, si mangia l'agnello per festeggiare la liberazione degli ebrei dalla schiavitù d'Egitto. Nella Pasqua cristiana l'agnello sacrificale è Gesù, che dopo la morte risorge: "Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo".

Il tempo di Pasqua inizia con la veglia pasquale e termina cinquanta giorni dopo con la veglia di Pentecoste, con la quale si commemora la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli e su Maria.

La domenica di Pasqua si proclama il Vangelo che narra la risurrezione di Cristo; il meraviglioso avvenimento che rafforza la fiducia che come gli apostoli noi tutti abbiamo in lui. Il colore liturgico del tempo pasquale è il bianco, ma la domenica di Pentecoste viene usato il rosso.

I primi otto giorni del tempo pasquale costituiscono l'ottava di Pasqua e si celebrano come solennità del Signore. Quaranta giorni dopo la Pasqua si commemora l'ascensione del Signore, cioè il momento in cui Gesù ascende al cielo.

Rivivendo questo mistero pasquale della morte e resurrezione di Gesù da cui nasce la nostra fede, la Chiesa ci incoraggia a vivere secondo la volontà di Dio e gli insegnamenti di Gesù, cioè praticando la carità e la misericordia, amando il prossimo e Dio come noi stessi.

Dal messaggio "URBI ET ORBI" di Papa Francesco del 20 aprile 2025:

"Cari fratelli e sorelle, nella pasqua del Signore, la morte e la vita si sono affrontate in un prodigioso duello, ma il Signore ora vive per sempre e ci infonde la certezza che anche noi siamo chiamati a partecipare alla vita che non conosce tramonto, in cui non si udranno più fragori di armi ed echi di morte.

Affidiamoci a Lui che solo può far nuove tutte le cose. Buona pasqua a tutti!"

Le catechiste

“Alle 7:35 di questa mattina il Vescovo di Roma, Francesco, è tornato alla casa del Padre”

In questi momenti radio, televisioni, giornali, i vari social media, alti prelati, scrittori, attori, politici, tutti insomma parlano della morte del Papa e ce ne ricordano la figura; anche noi vogliamo aggiungere qualche nostra considerazione.

Già al momento della sua elezione, quando ha scelto il nome Francesco, abbiamo avuto un indizio di come sarebbe stato il suo pontificato. Un nome che era tutto un programma: quello di un Santo noto come “il poverello di Assisi” a causa della sua scelta di condurre una vita minimale, spoglia di tutto ciò che non fosse assolutamente necessario.

E ha cominciato subito, presumibilmente provocando i primi scossoni in Vaticano: ha scelto una dimora sicuramente più modesta rispetto agli appartamenti vaticani, non ha voluto andare in giro accomodandosi sul divano posteriore di una berlina di lusso ma seduto accanto al conducente di una 500L; ha continuato a raccomandare a tutti -e principalmente al clero- di usare il denaro soprattutto a scopi benefici e non per se stessi e così via, sino a scrivere nel testamento di volere essere sepolto nella nuda terra in una semplice bara di legno priva di orpelli, dopo una cerimonia funebre senza sfarzo alcuno, e non in San Pietro ma in Santa Maria Maggiore.

Anche il suo approccio verso la gente era molto minimalista: quando un Papa, affacciandosi su piazza S. Pietro, si mostra contento ma anche quasi sorpreso vedendo tanti ombrelli aperti e dice *“grazie per essere qui anche con questo tempaccio”* e conclude il discorso domenicale con un *“buon appetito”*, cosa potrebbe dire di più terreno?

E quanto non è umano minacciare di dare un pugno sul naso a chi offendesse sua madre? (parole che hanno fatto arricciare il naso a qualche odierno fariseo cui faceva comodo ricordare il “porgi l'altra guancia”)

Quando passava per il sagrato di San Pietro sulla papamobile, tra due ali di folla plaudente, si percepiva che ne era “obbligato” per questioni di sicurezza e di tempo: egli avrebbe volentieri camminato in mezzo alla folla di fedeli dispensando strette di mano, abbracci, baci ai bambini e benedizioni a tutti.

Insomma, Francesco è entrato nel cuore di tutti soprattutto perché abbiamo avvertito dentro di noi che il suo modo di fare così alla mano, paterno, non era un atteggiamento ma vera espressione del suo essere, e che le tantissime volte che ha invitato umili e potenti ad amare il prossimo, tanto più quanto più è povero e sventurato, non stava “predicando bene”, ma voleva trasmettere quello che lui sentiva per primo. Ricordiamoci che iniziò il suo pontificato con lo stesso gesto con cui lo ha terminato: una visita ai carcerati.

Tra le varie voci colte nelle interviste alla gente comune, qualcuno diceva “Sembrava una persona con la quale si poteva dialogare come col proprio vicino di casa”, oppure “Per me era una persona piena di misericordia ed amore per tutte le persone, non importa quanto povere o da quale paese provenissero: lui amava tutti”.

Rammentiamo anche la sua apertura al dialogo interreligioso e l'attenzione riservata a quanti vengono scartati dalle società basate sul consumismo e sul materialismo, o le sue raccomandazioni per il rispetto del creato quando esortava a ridurre le emissioni nocive e ad incrementare il ricorso alle fonti naturali di energia pulita; e naturalmente anche le continue esortazioni (purtroppo inascoltate) per la cessazione dei tanti, troppi conflitti armati che affliggono degli innocenti in molte parti del mondo.

Papa Francesco ha preso le difese dei migranti come segno della fede, perché il Cristianesimo è nato da Abramo, il migrante per eccellenza, a costo di provocare forse qualche destabilizzazione anche all'interno delle gerarchie della Chiesa; ma lui era fatto così: ha guidato la barca di Pietro nei mari agitati, a volte controcorrente.

Il rappresentante di una ONG ha raccontato che una volta Francesco, indicando un dipinto raffigurante una mano che si tende verso un'altra che affiora dall'acqua, gli disse: *“Vedi? Io quello lo guardo ogni mattina per ricordarmi che cosa dobbiamo fare”*.

Anche nei casi più spinosi si è fatto guidare dall'insegnamento divino: *“Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?”*

Chi sono io ! E lo stava dicendo il rappresentante di Cristo sulla terra!

Era suo fermo convincimento che *“La Chiesa non chiude la porta ma la spalanca a tutti”*; e anche sui divorziati e risposati ebbe a dire *“Sono battezzati, sono fratelli e sorelle; lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti; la loro presenza nella Chiesa testimonia la volontà di perseverare nella fede, malgrado le ferite di esperienze dolorose”*.

E insisteva: *“Non dimenticare questa parola: tutti, tutti, tutti”* cioè a *“tutti coloro che faticano nel cammino di fede, perché tutti hanno bisogno di un'attenzione pastorale misericordiosa e incoraggiante. L'ha detto Gesù in una parabola: quando non vengono gli invitati a nozze, il padrone dice ai servi: “Andate per le strade e portate tutti” – “Signore, tutti i buoni, vero?” – “No, tutti, buoni e cattivi, tutti”. Non dimenticate quel “tutti”, che è un po' la vocazione della Chiesa, che è madre di tutti”*.

Tutto ciò fa capire perché Francesco fosse amato anche da parecchi non credenti.

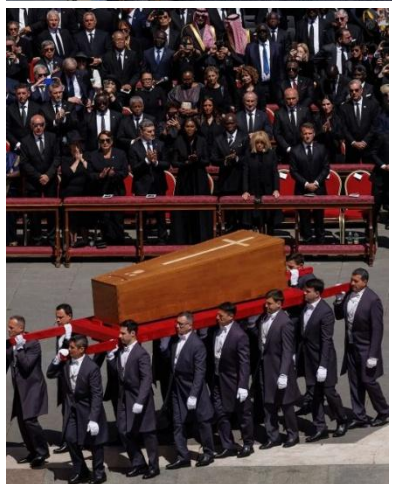
Sicuramente indimenticabile la sua immagine in una piazza San Pietro completamente deserta, stranamente silenziosa e bagnata dalla pioggia quel Venerdì di Quaresima, quando stava in preghiera per implorare da Dio la fine della pandemia da Covid: *“Signore, ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Perciò non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: ‘Voi non abbiate paura. E noi, insieme a Pietro, gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi’*

Sarà una coincidenza fortuita dettata dal caso, ma Francesco ha fermamente voluto fare un ultimo giro della piazza la domenica di Pasqua, appena prima di lasciare questa terra. Bene, nel Vangelo si dice che *“Gesù amò i discepoli fino alla fine”*: e lui ha voluto stare tra la sua gente fino alla fine.

db



Testimoni di un momento storico: Al funerale di Francesco - il Papa dell'humanitas



È il 26 aprile dell'anno giubilare 2025, giorno che passerà alla storia. Mai come in questa data la città di Roma ha confermato la sua antica identità di *caput mundi* ponendosi al centro dell'attenzione mediatica e dell'interesse del mondo intero, e questo anche perché oggi ha dato ospitalità ai principali leaders mondiali convenuti non per partecipare ad un summit internazionale ma per rendere omaggio ad una persona straordinaria: Francesco, il Papa che più di tutti nella storia ha posto al centro del suo pontificato il concetto antico, quanto intramontabile di *humanitas*, inteso come compartecipazione ed interesse per ogni esigenza del genere umano. E, l'umanità intera, oggi, non poteva che rendergli l'estremo saluto partecipando al suo funerale. In una piazza San Pietro gremita di ogni categoria del genere umano, dai potenti agli ultimi, dagli anziani ai giovani, si è respirato un'atmosfera particolare, non di disperazione ma di quella serenità che deriva dalla consapevolezza che con la morte ha inizio la vera vita, quella eterna.

In questo storico 26 aprile del 2025, a Roma, il canto giubilare degli adolescenti si è mescolato ad un silenzioso ed ossequioso compianto al papa che con estrema dignità ha messo in pratica in gesti concreti il messaggio evangelico. Papa Francesco ha infatti posto al centro del suo pontificato l'uomo come creatura di Dio e ha saputo parlare in modo semplice ma efficace rivelandosi anche uno straordinario comunicatore.

Non a caso il linguaggio adottato è stato quello della parabola affinché le sue parole arrivassero a tutti senza filtri e sovrastrutture e a chi gli ha attribuito una incoerenza si potrebbe rispondere che la sua coerenza è rimasta nell'essenza ossia nella scelta mai tradita di seguire integralmente il Vangelo fino a risultare scomodo e a tratti rivoluzionario proprio come il Santo a cui si è ispirato. Anche per questo è stato amato ma non da tutti perché contestato da alcuni, ritenuto sui generis, nel suo non essere tradizionalista ma progressista. In realtà il suo andare a tratti controcorrente si potrebbe attribuire alla sua ferma volontà di essere originale mai fotocopia di quella codificazione ecclesiastica che lui ha tentato fino alla fine di innovare senza scardinarne i punti saldi e soprattutto provando a riportarla alla semplicità del dire e del fare.

Nella gremitissima piazza San Pietro si è colta una sentita partecipazione, non distrazione ma preghiera, non disperazione ma serenità, non un messaggio di morte ma di Resurrezione, non una completa assenza piuttosto la mancanza di una presenza fisica,

nella piena consapevolezza di tutti che il suo insegnamento rimarrà sempre nei nostri cuori e che ora sarà lui a sostenere noi con quella preghiera che chiedeva sempre di fare per lui.

Grazie Papa Francesco ... grazie perché hai posto al centro l'umanità e il rispetto di ogni essere umano soprattutto dei più deboli e ci hai insegnato che si può essere grandi facendosi ultimi perché, lo hai ribadito con la tua testimonianza di vita, sono proprio gli ultimi che saranno i primi nel Regno dei Cieli.

Angela Guma

Na votë a S. Angelo ngh'erë u roffëlë... e mo?

Il rilievo montuoso a 940 metri di altitudine su cui sorge la Chiesetta di San Michele con i ruderi del vecchio convento dei Frati Zoccolanti, fa da spartiacque tra il *Fosso delle Mele* e *S. Angelo*. Interamente coperto da un fitto bosco di castagno e poi di cerro, man mano che la quota altimetrica aumenta verso la sua parte orientale con la murgia chiamata *Il Pisco* (mt.1089), circondata a nord-est dai contrafforti montuosi di un sottosuolo di natura essenzialmente silicea e ricoperto dalle faggete secolari del *Monte Serranetta* (mt.1475), del *Ciglio* (mt.1439), mentre a sud-ovest, più di natura calcarea, dal *Piano della Madonna* (mt.1477) al monte *Crocetta* (mt.1319) con boschi di



faggio prima e a scendere di cerro e castagno. La parte orientale più bassa, a quota 910 mt. presentava diverse sorgenti perenni ricchissime di acqua che fuoriuscivano dalla roccia con un certo fragore, da cui il nome *u roffëlë dë San Michelë*, oggi purtroppo incanalate nella rete idrica dell'acquedotto che serve Pignola.

Poco distante in una radura ci sono i ruderi di una probabile tinaia che doveva essere circondata da un vigneto, considerando la natura prativa del terreno che sale verso la parte più alta.

Una volta abbandonata la zona dai monaci, il territorio offriva estesi pascoli non solo per le greggi ma in particolare per le numerose mandrie di bovini, di razza Podolica, provenienti dai

paesi vicini nel periodo estivo, abituate a pascolare in territori con un'orografia assai irregolare ma con una vegetazione estremamente varia data la ricchezza di specie botaniche presenti. Il medico e botanico potentino Orazio Gavioli, nella scia di altri valenti botanici come il pignolese Emilio Fittipaldi, compie una dettagliata descrizione della vegetazione presente nel territorio tra pascoli, boscaglie, boschi. Scrive nelle sue *Note sulla flora lucana. Monte Serranetta e suoi contrafforti a sud-est di Potenza* (1926): *...complessivamente alla flora vascolare del Monte Serranetta appartengono, in base ai materiali da me raccolti ed allo stato attuale delle conoscenze, 892 specie.* Una condizione questa di estrema importanza per il pascolo, se riferita alla qualità del latte e dei prodotti caseari che era possibile ottenere, in particolare per quelli a pasta filata, che ne diventavano un'eccellenza non solo tipica ma assoluta. Nell'affresco della natività dipinto da Giovanni Todisco (1559) nella chiesa di S. Maria del Rosario ad Anzi, si notano chiaramente due scamorze appese a una trave. Se si passa a tempi relativamente più recenti, nell'*Esposizione Generale Italiana 1884* tenutasi a Torino per la Classe XIV dedicata alla qualità dei prodotti caseari, venne assegnata una medaglia premio proprio a un Mastro Casaro proveniente dal territorio Pignolese.

Oggi, l'abbandono delle attività agricole nelle campagne dove non è stato più possibile incrementare le potenzialità dei pascoli nelle nostre zone montane, si è preferito invece creare strutture industriali per allevamenti bovini in posti più agevoli, ed aggirare i tanti limiti e vincoli legati all'istituzione dei cosiddetti Parchi naturali, in cui si cerca di valorizzare il territorio almeno dal lato turistico.

Si ritorna così al dilemma che ci siamo posti nel nostro titolo: *e mo?*

Ben venga allora la riscoperta affascinante della tradizione religiosa del culto legato al Santo Guerriero!

Michele Vista

Ricorrenza della prima apparizione di
San Michele Arcangelo
Giovedì 8 maggio 2025

Santuario di San Michele - Pignola
Luogo dello spirito nell'anno giubilare 2025

DALLE ORE 10.00:
 Visita al Santuario attraverso
 il "Sentiero dell'Angelo Guerriero"

ORE 16.00: Santa Messa

A seguire
 Incensazione a San Michele con il
 "Braciere dell'Angelo Guerriero",
 Merenda per i più piccoli con
 Nutella e biscotti e per i più grandi
 Panino con la frittata e "Vitacchiè"

Da quest'anno la grotta è
 illuminata e sarà possibile
 visitarla dalle 10 fino al termine
 dei festeggiamenti.

Il pellegrinaggio a San Michele, luogo dello spirito, costituisce un cammino fisico e interiore che, accompagnandosi al silenzio e alla riflessione, conduce al riappropriarsi di se stessi, e ci aiuta a riscoprire il nostro rapporto con gli altri, con la natura, con Dio. Da lì ritorneremo rinfrancati nel corpo e nello spirito.

Grafica F.M.



Simbolismo nell'iconografia statuaria di San Michele

La letteratura sul culto Micaelico, molto vasta e articolata, si basa su testimonianze che partono da origini mitologiche lontane, poi mutate in vario modo nella tradizione cristiana e sono giunte sino a noi arricchite da varianti nella rappresentazione dell'Angelo che sconfigge il demonio



nelle sembianze del drago, come ci dice Giovanni nell'Apocalisse.

Nei tanti santuari sparsi nella nostra penisola, ciascuno ha una sua storia legata ai simboli della devozione micaelica che ne sono parte integrante riguardo all'immagine statuaria della statua e alla caratteristica del luogo in cui si venera: tra le pareti rocciose di una grotta, un'acqua sorgiva, la spada sguainata, la bilancia, il demonio. Nel culto legato al mistero delle divinità indoiraniche di *Mithra* e *Varuna* che governano i due aspetti dell'ordine umano e cosmico, così come l'alternarsi del giorno e della notte, si celebra il mito del dio persiano della luce che fa scaturire da una roccia l'acqua e sgozza il toro dal cui sangue nascerà poi l'universo. Il culto al dio *Mithra* ebbe larga influenza nel mondo ellenistico romano e veniva praticato in luoghi

sotterranei, detti mitrei, in presenza di una sorgente d'acqua. Nella tradizione cristiana è l'Arcangelo Michele che con la sua spada trafigge il maligno divenendo il Santo guerriero difensore della fede. Esiste, però un'altra *contaminatio* religiosa detta *Psicostasia*, termine d'origine greca che significa *pesatura delle anime* e riguarda il dio egizio di *Anubi* che si occupava dei morti, e la bilancia che ha in mano l'Arcangelo sta a significare il suo compito come *psicopompo* che ha il significato di giudice e conduttore delle anime nella gloria del Paradiso o nelle Fiamme eterne degli Inferi. Satana, che San Michele sotto la minaccia della spada sguainata schiaccia sotto i suoi piedi, è invece rappresentato da un essere polimorfo, che trova varie sembianze animalesche, come drago serpentiforme o antropomorfo, ma espressione viva del maligno.

Nella penisola italiana, e non solo, numerosi sono i santuari dedicati al culto dell'Arcangelo Michele, la sua immagine è presente nel ciclo musivo di argomento biblico della cappella dedicata al Santo in Santa Maria Maggiore a Roma già nel V secolo, così come l'Abbazia di Mont Saint Michel in Normandia e il Santuario di Sant'Angelo sul Gargano.

In particolare nei vari santuari e chiesette sparsi per l'Italia, fatta salva l'iconografia di cui s'è detto, caratteristiche diverse contraddistinguono le celebrazioni in occasione delle canoniche feste dell'8 maggio e del 29 settembre. Si mescolano tradizioni e origini diverse greco bizantine secondo alcuni e longobarde secondo altri, che si riferiscono alle apparizioni del Santo o alla sua capacità taumaturgica. Tradizioni storicamente legate alla posizione geografica del santuario e alle vicende di cui si hanno evidenti testimonianze. Si potrebbero citare diversi santuari oltre quello sul Gargano, come il santuario di Procida e molti altri sparsi in tutte le regioni. Si parla addirittura di un'ideale via sacra Micaelica, una linea che, secondo la leggenda, venne tracciata dal fendente che il Santo inflisse al Diavolo per ricacciarlo all'Inferno e unisce sette santuari: *Skellig Michael* (Irlanda), *St Michael's Mount* (Gran Bretagna), *Mont Saint Michel* (Francia), *la Sacra di San Michele* (Piemonte), *San Michele* (Puglia), *il Monastero di San Michele* (Grecia) e *il Monastero di Monte Carmelo* (Israele).

Oltre l'aspetto religioso del culto riservato a San Michele Arcangelo, è possibile considerarne anche quello più propriamente antropologico ad esso collegato, la figura iconografica del Santo nella sua molteplice valenza di *guerriero*, *giudice* e *taumaturgo* non rappresenta altro che l'antagonismo tra il Santo e il drago in cui si concretizza ciò che è definito *miracolo*, sul quale si possono costruire tutti gli schemi formali di eventi straordinari e di un valore puramente locale. Lo scontro armato tra un efèbico e imberbe guerriero e il drago mostro ingannatore sotto sembianze con caratteri appartenenti a specie diverse, umane, di scimmia, di serpente squamoso con ali di pipistrello, ben documentate nell'iconografia medievale, porta all'esaltazione del miracolo con la sottomissione

del dragone, più esperto ed astuto, acquisendo la necessaria padronanza psicologica della raggiunta maturità intesa come equilibrio delle parti contrastanti e dare così sicurezza al credente senza incertezze.

L'Arcangelo guerriero vittorioso su Satana può ergersi a giudice delle anime e al tempo stesso compiere la sua azione taumaturgica se invocato nella devozione popolare riguardo a eventi eccezionali, o nella sua mitica apparizione in una grotta. San Michele diventa il prototipo di un mitologico eroe che tenta di dominare la natura nel suo molteplice divenire, ben rappresentata negli eventi negativi dal dragone.

Ecco come un'antropomorfizzazione dell'Angelo e del drago, possa unire in una sola iconografia simbolica la vita dell'individuo in quanto tale ma anche come essere sociale.

Michele Vista

4 Maggio 2025 - Celebrazione della prima confessione

"La misericordia di Dio è la nostra liberazione e la nostra felicità. Noi viviamo di misericordia e non ci possiamo permettere di stare senza misericordia: è l'aria da respirare. Siamo troppo poveri per porre le condizioni, abbiamo bisogno di perdonare, perché abbiamo bisogno di essere perdonati."

Papa Francesco



Trentadue bambini hanno sperimentato per la prima volta la Misericordia di Dio Padre, trentadue famiglie hanno partecipato alla loro gioia. Per questo abbiamo deciso di fare parlare loro, i protagonisti di questa speciale giornata.

I bambini:

"c'era una tensione altissima, siamo entrati e volevo andare sotto terra, ero imbarazzatissimo, ero sudato.... Don Antonio era simpatico, non severo, dopo la confessione individuale sono stato tranquillo fino alla fine..."

"...Avevo un po' di paura di sbagliare. Siamo entrati e avevo tanta gioia; dopo un po' ad uno ad uno siamo andati a confessarci e avevo le farfalle nello stomaco..."

"...quando sono entrato in chiesa e ho visto mio padre ero un po' timido, ma poi mi sono rassicurato. Il mio cuore batteva forte, ho pensato alle parole che mi ha detto mia nonna, ero molto felice di aver confessato i miei peccati e di avere l'anima pura..."

"... Non sentivo più le ossa, avevo paura di sbagliare, ero molto tesa, allo stesso tempo ero felice e non riuscivo a realizzare che mi stavo confessando, tremavo ma ero felice... Alla fine ero talmente contenta da volerlo rifare un'altra volta..."

"... Quando sono arrivata avevo molta ansia ma le catechiste mi hanno incoraggiata, mentre dicevo la prima preghiera sentivo che Dio era accanto a me... Mi sono liberata dall'angoscia che avevo per aver peccato. Salita sull'altare ero felicissima sapevo che Dio mi aveva perdonato e da quel momento la mia vita sarebbe ricominciata e senza peccati..."

"... Siccome ero molto in ansia ho riflettuto, mi sono detta perché essere in ansia, io dovrei stare tranquilla e non preoccuparmi, e mi sono tranquillizzata, alla fine ero super felice"

"... All'inizio ero molto in ansia, quando sono andato da Don Antonio mi ha trasmesso sicurezza. La cosa più bella e che mi ha fatto emozionare è stata alla fine, quando ci siamo tutti abbracciati anche con le catechiste..."

".... avevo paura di sbagliare, ma don Antonio mi ha aiutato... Questa giornata è stata la più bella e non la scorderò mai più..."

"... Provavo ansia, paura di sbagliare, vergogna, alla fine allegria, gioia, felicità ero soddisfatto, contento libero... Ero allegro come se avessi fatto la cosa più bella della mia vita e sono contento di aver confessato i miei peccati"

"... Tremavo dalla paura di sbagliare, ma mi sono divertito molto. È stato il giorno più bello della mia vita..."

"...È stata un'esperienza bellissima ed eccitante, solo che durante il balletto finale mi vergognavo un po'... La celebrazione della prima confessione è molto bella, la vorrei rifare di nuovo..."

"...Mi sono lasciata andare e mi sono divertita moltissimo, provavo gioia e felicità..."

"...Dopo essermi confessata tremavo tantissimo ma mi sentivo più felice e rasserenata... La felicità era troppo forte e ballando mi sono tranquillizzata. Appena abbiamo finito di ballare un abbraccio ci voleva proprio e infatti è stato così..."

" All'inizio pensavo che sarebbe andato tutto male perché ero ansiosa... Ho parlato con Don Antonio, mi è sembrato di parlare con un amico, mi sentivo libera.... Ci siamo dati un abbraccio alla fine, è stata un'esperienza bellissima..."

"... è stata una bellissima giornata e voglio ringraziare soprattutto Gesù per avermi perdonato... ho provato tanta felicità e gioia..."

"...la parte che mi è piaciuta di più è stata quando siamo andati a confessarci..."

"... ho provato ansia all' inizio, ma poi una grande gioia..."

"...sono stata felice ed ero molto sollevata..."

"... ho provato molta felicità e anche molto sollievo dopo essermi confessata..."

"... mi sono emozionata così tanto che stavo quasi per piangere..."

I genitori:

"Difficile tradurre a parole quello che avete trasmesso ai nostri bimbi... erano tesi e avevano tanta paura di sbagliare ma voi siete state fantastiche, li avete messi a loro agio, avete tirato fuori il meglio. Il ballo finale meraviglioso...Grazie di tutto e di aver accompagnato i nostri bimbi sempre col sorriso.... Catechiste top. Don Antonio un prete meraviglioso!"

"Vedere i bambini incamminarsi verso l'altare cantando... E non credo che cantassero solo perché dovevano: era il loro amore verso Gesù, si sentiva la loro emozione, specialmente nel loro abbraccio finale. Questo succede solo quando si trasmette la fede e l'amore in modo semplice."

"Vedere i bambini così seri ed emozionati nell'accostarsi per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione mi ha molto commossa.... La cerimonia è stata bellissima. Un grazie di cuore ad Anna, Carmela, Mariagrazia e Teresa per l'impegno e la dedizione con cui li stanno accompagnando in questi anni, e a don Antonio per le parole con cui ha ricordato loro l'importanza di perdonare ed essere perdonati. E ai nostri figli, perché sono stati meravigliosi... Con la speranza che siano sempre più consapevoli che, qualunque cosa possano fare, ci sarà un Padre misericordioso da cui tornare, che li aspetta a braccia aperte e gioisce per ogni figlio ritrovato."

"La confessione...un sacramento così intimo e unico vissuto dai nostri figli con estrema emozione, commozione e partecipazione, grazie al modo semplice e essenziale con cui sono stati accompagnati in questo cammino dalle nostre catechiste, attente a ogni loro necessità, ad ogni loro domanda. ad ogni loro preoccupazione. Una Celebrazione curata in ogni particolare, molto semplice ma allo stesso tempo densa di emozioni...un momento per noi indimenticabile"

"Il 4 maggio 2025 è stato il giorno della Riconciliazione, della prima Confessione di mia figlia; un giorno ricco di emozioni, coinvolgente, che ha toccato nel profondo il cuore di noi genitori. Un ringraziamento speciale voglio farlo alle catechiste che in questi anni sono state accanto ai bambini guidandoli con cura e dolcezza che hanno reso indimenticabile questo giorno. Grazie di cuore"

"Domenica 4 maggio i nostri bambini hanno ricevuto uno dei sacramenti più importanti dell'iniziazione Cristiana. Il nostro grazie soprattutto a voi catechiste che avete seguito e

E noi vi ringraziamo tutti di vero cuore per aver condiviso con noi le vostre emozioni, siamo davvero tanto felici....

.....

Anno 2025



Una nuova campana a San Michele



Le campane più antiche d'Europa sono state rinvenute a Creta e risalgono al secondo millennio avanti Cristo, anche se a quel tempo erano fatte di terracotta; esse erano note anche ai romani, come mostrano alcuni mosaici di Pompei raffiguranti il loro utilizzo per richiamare i bagnanti alle terme. La diffusione della campana in Europa è dovuta al cristianesimo, che ha portato alla creazione di diverse fonderie. Nella tradizione è S. Paolino da Nola (355 – 431) che introduce le campane nell'utilizzo religioso e favorisce la produzione di “*Vasa campana*” in bronzo (letteralmente: vasi in bronzo della Campania) da cui il nome “Campana”.

La Chiesa ritualizzò l'uso delle campane nell'XI secolo: il loro suono esortava i fedeli a raccogliersi e a partecipare alle celebrazioni liturgiche, e richiamava nel corso della giornata a momenti di preghiera, specialmente con il triplice saluto alla Vergine Maria. La voce delle campane esprime dunque in un certo qual modo i sentimenti del popolo di Dio quando, riunendosi nello stesso luogo, manifesta il mistero della Sua unità nell'unico Signore. Il suono delle campane nel tempo ha acquisito anche altri compiti, tra cui quello di segnalare un pericolo o, soprattutto nelle zone rurali, di cadenzare lo scorrere delle ore, scandendo così i ritmi del lavoro e del riposo, l'annuncio del nuovo giorno e del suo volgere al termine, il segnale della festa e l'ora del pasto.

Definire la benedizione delle campane un “battesimo” non è una dichiarazione ufficiale della Chiesa, ma semplicemente un modo comune di descrivere la cerimonia, che sottolinea il potere sacramentale delle campane, quasi una “estensione” dei sacramenti: un segno sacro che ci offre aiuto spirituale attraverso l'intercessione della Chiesa. Le campane infatti ci portano direttamente alla celebrazione dell'Eucaristia, chiamandoci ad adorare Dio la domenica e durante la settimana.

La benedizione delle campane riguarda anche il loro proposito di cacciare gli spiriti maligni e proteggere i fedeli cristiani dalle tempeste:

“Fa’ che la fede e la pietà della gente aumentino ogni volta che ascolta il loro scampanio melodioso, e il loro suono allontanino tutti gli spiriti maligni; fa’ che il tuono e il fulmine, la grandine e la tempesta siano bandite; fa’ che il potere della tua mano sconfigga i poteri maligni dell’aria, facendoli tremare al suono di questa campana, e fuggire alla vista della santa croce che vi è incisa... quando lo scampanio di questa campana risuonerà tra le nuvole, possa una legione di angeli vegliare sull’assemblea della tua Chiesa, le primizie dei fedeli, e garantisci loro la tua protezione sempiterna nel corpo e nello spirito”.

In definitiva, le campane sono strumenti capaci di essere interpretati da tutti, poiché parlano una lingua universale; ed esse hanno un suono familiare e rassicurante

Chiudiamo con una frase di Filippo Tommaso Marinetti, che fornisce un’immagine gioiosa:

“Le campane sgonnellano su e giù come ragazze sull’altalena”

db

La nostra Festa Patronale



La comunità parrocchiale di Pignola ha espresso, anche quest'anno, la sua profonda devozione verso la Madonna Santissima attraverso le celebrazioni, gli appuntamenti, i momenti vari della festa patronale in onore di Maria Santissima degli Angeli, celeste patrona del popolo pignolese.

Non si è trattato solamente di vivere dei semplici riti tradizionali tramandati nel tempo, ma è stata soprattutto un'occasione per dichiarare la fede del popolo di Pignola attraverso l'espressione della devozione alla Vergine Maria. Pignola ha sempre riservato un posto particolare nella sua vita cristiana alla venerazione di Maria, sicura della sua protezione e intercessione presso Dio. Mai il popolo pignolese si stanca di guardare a Maria come colei che riflette la luce dell'amore di Dio, perché riconosce in Lei una Madre amorevole e rassicurante che indica la strada da percorrere sui passi del suo Figlio.

Così i pignolesi, volgendo lo sguardo a Maria, hanno percorso anche quest'anno l'itinerario delle processioni della festa e dell'ottava, per lasciarsi guidare da Lei e arrivare a Dio per mezzo suo.

La festa della Madonna, con i suoi vari richiami alla figura della Regina degli Angeli, è un percorso, un itinerario, che trova in Maria una fonte di intercessione per giungere a Colui che è la Via, la Verità e la Vita. La festa della Madonna è quindi uno specchio della vita di ogni cristiano: un viaggio dinamico fatto di esperienze, di carità, di fede viva e di ricerca sincera di Dio. I festeggiamenti e le celebrazioni hanno manifestato la gioia del cristiano nella sequela di Cristo e hanno ricordato che già in questo pellegrinaggio terreno si fa esperienza della vita gioiosa che troverà compimento in quella eterna.

Con l'intronizzazione dell'effigie di Maria Santissima degli Angeli, tenutasi nel giorno dell'ottava della festa, i fedeli hanno assistito a un momento assai toccante in cui la statua di Maria, con un movimento ascensionale, è stata riposta sul suo trono al di sopra del presbiterio: la scena ha ricordato la nostra tensione verso Dio, verso l'Alto della nostra vita che ci attende, verso ciò che ci supera e ci sovrasta. Come Maria, tutti ascenderemo verso il posto che il Signore ci ha promesso e preparato come dimora stabile ed eterna, nella felicità piena. La festa della Madonna è farsi pellegrini nella propria vita con Maria, che diventa

compagna di viaggio e madre che orienta a Dio. Infatti, abbiamo camminato con Maria e ci siamo rifugiati nella sua protezione e intercessione, abbiamo consolidato la nostra fede e siamo già protesi così verso la patria celeste, dove Lei ci attende con gioia e amore materno.

La festa in onore della nostra patrona è un richiamo alla vita vera, di cui in Maria troviamo un esempio vero e incoraggiante. Che la nostra festa mariana patronale sia sempre così illuminante e coinvolgente, come strumento per avvicinarci a Dio per mezzo di Maria. Evviva Maria!

Rocco Marcogiuseppe

Un sentito ringraziamento dal Comitato Festa 2025



Il giorno 8 Febbraio il nostro parroco don Antonio convocava gli storici gruppi di Santa Lucia, della Madonna delle Grazie e di San Donato per costituire il Comitato Festa 2025; all'incontro si presentavano anche altre concittadine che offrivano la loro disponibilità.

Bene, già dal giorno successivo si era formato questo "eccezionale" comitato, formato da 17 donne più il prezioso supporto di Rocco Laurita, cui va la nostra gratitudine. Inizialmente eravamo alquanto preoccupate per l'incarico affidatoci, ma il sostegno del nostro Parroco non ci è mai mancato. Don Antonio ci aveva suggerito di non



"pensare in grande", ma piuttosto di cercare di realizzare le "piccole" cose che da sempre sono alla base della festa.

Però al carattere non si comanda, per cui mi sono dedicata col massimo fervore alla causa, spesso subissando di richieste le altre componenti il comitato (forse al punto di rendermi quasi odiosa); ma sento di poter dire che ne è valsa la pena, perché dopo aver tanto seminato possiamo dirci orgogliose del raccolto, come dimostrato dai tanti consensi ottenuti.

La festa patronale è un grande progetto da realizzare in tanti passi successivi, e nel corso dell'attività capita sempre qualche intoppo imprevisto dal quale non si sa come venir fuori. Ebbene, proprio nei momenti in cui la situazione sembrava ormai disperata abbiamo visto prospettarsi la soluzione, sicuramente grazie alla protezione accordataci dalla nostra amatissima Patrona, che faceva in modo da far intervenire qualcuno in grado di aiutarci: grazie quindi a tutti coloro che si sono in vario modo adoperati per farci superare tutti gli ostacoli.

Mi piace sottolineare che il Comitato era composto da sole donne: madri, nonne, lavoratrici che hanno dovuto impegnarsi a fondo per coniugare questo sforzo con i loro impegni personali, spesso forzatamente passati in secondo piano pur di riuscire a portare a termine questa "missione"; credo quindi sia giusto rivolgere alle loro famiglie un grazie per aver sopportato i conseguenti inevitabili disagi e per aver anche dato una mano quando se ne è presentata la necessità.

Riteniamo doveroso porgere il nostro ringraziamento a tutta la cittadinanza ed agli sponsor per il sostegno economico fornitoci, che ha consentito di portare avanti il progetto con maggiore sicurezza; allo stesso tempo vogliamo scusarci se a volte siamo apparse un po' invadenti. E grazie anche a don Antonio per aver avuto fiducia in noi.

Vanno anche ringraziati quanti hanno ritenuto di esprimere qualche critica, sempre da tenere in considerazione, come pure ci scusiamo per il disturbo arrecato a coloro che non hanno risposto alle nostre scampanellate domenicali.

Naturalmente non possiamo dimenticare di ringraziare il Sindaco Antonio De Luca ed il Comandante della Polizia Locale Nicola Sabatella per la loro disponibilità e collaborazione, così come desidero menzionare il Comandante Accogli della Stazione Carabinieri che ha dissipato ogni mia preoccupazione e garantito che la festa si svolgesse in assoluta sicurezza, anche con il contributo di Gerardo Fierro con le sue unità di Protezione Civile.

Meritano di essere citati anche il prezioso supporto fornito da Rocco Corleto, la presenza “istituzionale” dell’ing. Saverio Scavone, la pubblicizzazione dei vari momenti curata da Gerardo Mazzone col suo “E20 Pignola”, la collaborazione totale ricevuta da Teodora e Paolo De Luca, la immancabile presenza di Gerardino Vista, la partecipazione dei Cavalieri, i Portatori della Statua, gli Angeli di Pantano, e le squadre Terra-Paschiere-Convento per la tradizionale “Uglia”.



Per finire, consentitemi di indirizzare l’ultimo grazie, di tutto cuore e col massimo affetto, alle componenti del Comitato che con la loro tenacia, energia, ampia collaborazione e tanta fede hanno contribuito tutte assieme al positivo completamento del progetto iniziale:

Giuseppina De Lucci, Gaetana Fusco, Maria Antonia Lagrotta, Anna Maria Lattuchella, Elisabetta Lauria, Anna Maria

Marino, Marilena Marino, Angelina Montagna, Anna Maria Oliveto, Antonietta Passarella, Domenica Petraglia, Luigina Postiglione, Anna Vignola, Anna Vista, Antonietta Vista, Carolina Vista, e Rocco Laurita. Che la Madonna continui a proteggerci e darci forza e serenità.

Gina Fusco

.....

23 maggio 2025 - CRESIMA

Oggi si conclude un nuovo ciclo, ventidue ragazzi ricevono il Sacramento della Confermazione dopo aver frequentato tra non poche difficoltà sette anni di catechismo. Può sembrare un periodo lungo ma in questo arco di tempo, quelli che erano dei fanciulli spauriti che si avvicinano a conoscere le verità della nostra fede, sono diventati degli adolescenti che portano con sé tutte le problematiche della loro età.

Sono gli adolescenti del Covid, di internet dilagante e della ribellione alle regole, pertanto fare catechesi a loro è stato abbastanza complicato perché abbiamo dovuto trasferire conoscenze scontrandoci con curiosità, disinteresse e voglia di affermazione personale.

Tralasciando queste piccole difficoltà siamo arrivati ad oggi, il grande giorno.

Le prove della cerimonia hanno continuato a vedere ventidue giovani ribelli, ma il giorno della cresima però... la trasformazione: in Chiesa Madre si presentano ventidue ragazzi bellissimi nella loro semplicità e con il volto che trasmette emozione.

Il rituale si ripete con l’ingresso processionale in Chiesa alla presenza del Vescovo. La celebrazione è stata presieduta da Monsignor Carbonaro che ha tenuto l’omelia interfacciandosi con i ragazzi attenti e molto emozionati. La presenza di genitori e parenti è stata discreta e sentita.

Da parte di noi catechiste un grazie a questi ragazzi che ci hanno permesso di sperimentare un nuovo modo di fare catechismo, e facendo nostro un pensiero di una delle ultime catechesi di Papa Francesco speriamo che con il nostro modo di interagire con loro per spiegare la nostra fede e la forza del Sacramento della Confermazione siamo riuscite a “rimuovere la cenere dell’abitudine e del disimpegno” perché questi ragazzi nella loro complessità’ possano “diventare, come i tedofori alle Olimpiadi, portatori della fiamma dello Spirito. “

Che lo Spirito li aiuti e ci aiuti nel nostro cammino!

Le catechiste

Dalla Striscia di Gaza si leva sempre più intenso al cielo il pianto delle mamme, dei papà che stringono a sé i corpi senza vita dei bambini e che sono continuamente costretti a spostarsi alla ricerca di un po' di cibo e di un riparo più sicuro dai bombardamenti.

Papa Leone XIV

Un pasto per GAZA



**RACCOLTA STRAORDINARIA DI FONDI
PER LA POPOLAZIONE PALESTINESE**

FINO ALL'8 GIUGNO
DONA IN PARROCCHIA O DIRETTAMENTE SUL CONTO CORRENTE:
 ARCIDIOCESI DI POTENZA-MURO LUCANO-MARSICONUOVO
 IBAN IT600085970420000000005608
 CAUSALE: UN PASTO PER GAZA



Pignola in pellegrinaggio a Roma per il Giubileo della Speranza 2025



Una giornata di fede, condivisione e profonda spiritualità è stata vissuta da 58 fedeli della Parrocchia che, guidati da don Antonio Laurita, si sono recati in pellegrinaggio a Roma in occasione del Giubileo della Speranza 2025.

I pellegrini, raggiunta Piazza San Pietro, si sono uniti agli altri fedeli della diocesi nell'attraversamento della Porta Santa nella maestosa cornice della Basilica di San Pietro.

La visita ha avuto il suo momento centrale con la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Davide Carbonaro insieme ai parroci delle nostre varie comunità parrocchiali, tra cui il nostro don Antonio. La cerimonia si è svolta all'altare papale in una basilica gremita di fedeli in



raccoglimento e con viva partecipazione.

Dopo la celebrazione e il pranzo comunitario, i pellegrini hanno approfittato del pomeriggio per visitare alcuni dei luoghi più significativi della Città Eterna, vivendo anche un momento culturale e fraterno prima del rientro a Pignola.

Un'esperienza intensa che ha lasciato un segno nei cuori dei partecipanti, rafforzando il legame con la fede e con la comunità diocesana, nel segno della speranza che questo Giubileo vuole incarnare.

Davide Lauria

1 Giugno - Prime Comunioni - Riflessioni di due mamme



Splendenti di Luce fate ingresso in Chiesa Madre e penso “la Speranza che Cammina nei Passi di Mio Figlio”.

È un’emozione difficile da spiegare: è gioia, gratitudine, ma anche consapevolezza che qualcosa sta cambiando. Stai crescendo, nel tuo cammino ora incontrerai qualcosa di grande, qualcosa che non si vede con gli occhi, ma che si sente fortissimo nel cuore.

E’ come se dicessi: “Eccomi, Gesù. Voglio conoscerti, voglio averti accanto”. È il momento in cui dichiarare la tua fede in modo semplice ma sincero, come solo un bambino sa fare.

Ti guardo e penso: “Sei un pellegrino di speranza. Stai facendo il tuo piccolo, grande pellegrinaggio. Non con uno zaino sulle spalle, ma con il cuore aperto, con i tuoi dubbi, le tue domande, la tua semplicità. Con le tue forze, passo dopo passo, stai percorrendo il tuo viaggio verso Gesù.”

Non è solo una tappa da festeggiare, ma un’occasione di grazia, per lui, per noi come famiglia, per la nostra comunità; un invito a rinnovare la fede, a guardare Dio con occhi nuovi, a riscoprire quanto è bello camminare con Lui.

Questo dono non finisce oggi.

È una presenza che lo accompagnerà ogni giorno, nelle sue gioie e nelle sue fatiche. Quando sarà stanco, quando avrà paura, quando la vita sembrerà complicata, io gli ricorderò che Dio è vicino. Che ci pensa Lui. È Lui la risposta. Sempre.

Oggi ti accompagnano Don Antonio e le catechiste che, in questi anni, ti hanno seguito e incamminato verso una vita cristiana con grande dedizione e pazienza, e noi, tutta la tua famiglia...

Domani saremo lì, in silenzio, a pregare per te. E a dire grazie per il dono ricevuto.



Oggi si conclude, dopo quattro anni, un ricco percorso di preparazione spirituale durante il quale, guidati dalle catechiste e dal nostro Parroco, don Antonio, le nostre figlie e i nostri figli si sono avvicinati al Sacramento della Comunione.

In questa giornata di festa, siamo contenti di poter essere al fianco delle nostre bambine e dei nostri bambini e di poterli vedere mentre accolgono Nostro Signore nella loro vita; siamo contenti di poter condividere con loro un momento, che sicuramente porteranno per sempre nel loro cuore, come un ricordo indelebile ed importante.

Questi quattro anni che, quando ci furono comunicati, ci sembrarono tanti e lunghi, sono trascorsi in fretta e veloci perché piacevoli ed intensi per esperienze maturate. Le nostre figlie e i nostri figli sono stati amorevolmente presi per mano ed accompagnati gioiosamente lungo la strada della Fede, educati

secondo gli insegnamenti del Vangelo. Sono stati portati con consapevolezza a questo incontro con Cristo. Pronti oggi a ricevere con gioia l'Eucarestia, che rappresenta, insieme al Battesimo e alla Confermazione, l'iniziazione cristiana. Da questo Sacramento dell'amore infatti scaturisce ogni autentico cammino di fede, di comunione e di testimonianza.



La prima Comunione rappresenta il primo passo, dopo il Battesimo, di una appartenenza forte a Gesù Cristo che ha voluto donarci, con l'Eucarestia, il suo corpo sotto forma di pane che ci salva, ci perdona, ci unisce al Padre. Care bambine, cari bambini, in questo giorno speciale per voi vi vogliamo augurare di mantenere sempre vivo nel vostro cuore ciò che in questi quattro anni avete imparato, di vivere ogni giorno guidati dagli insegnamenti ricevuti. L'amore, la fratellanza, la solidarietà siano per voi sempre i valori alla base dei vostri comportamenti e delle scelte a cui sarete chiamati. Non vi manchi mai la

speranza, che nella Fede trova la sua forza. Non vi manchi mai la gioia e la forza che solo nella Parola di Dio si può trovare.

Ringraziamo ancora Il nostro Parroco don Antonio e le catechiste che con affetto, competenza, grande disponibilità e sensibilità hanno preparato a questo incontro con Gesù le nostre figlie e i nostri figli. Anche a loro, che sanno donare Il loro tempo agli altri, il nostro augurio di un futuro gioioso e ricco di ogni bene.

.....

Prime Comunioni - Augurio dalle catechiste

Domenica i nostri bambini hanno ricevuto il Sacramento dell'Eucaristia nella loro Prima Comunione. Passo importante, affrontato dopo un percorso di conoscenza ma soprattutto di fede e crescita spirituale, attraverso il confronto e la riflessione individuale, che vede in questo giorno di gioia e celebrazione per questi bambini la presa di coscienza della presenza reale e viva di Gesù nella loro vita.

Siamo grate per l'opportunità di averli potuti accompagnare in questo percorso luminoso, fino a questo momento di incontro con l'amore di Dio e d'impegno a vivere secondo i suoi insegnamenti.

Coincidenza significativa! La festa dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo con il giorno della Prima Comunione. "Gesù sale al Cielo ma non ci lascia soli, ci dona lo Spirito Santo e ci lascia il suo corpo e il suo sangue nell'Eucaristia".

Cari bambini, sappiate che solo con cuore umile e nella verità si può sentire profondamente Gesù, non è necessario essere perfetti ma autentici! Buon cammino di vita.

Le catechiste

Omelia per il funerale di Ferdinando Roma

Cari fratelli e sorelle, sappiamo che la fatica e il lavoro sono conseguenza del peccato originale.

Ma Dio dice che con il sudore l'uomo dovrà guadagnarsi il pane della vita, non della sofferenza o della morte, perciò ci è difficile accettare la scomparsa del nostro fratello Ferdinando; e restiamo scossi di fronte ad un uomo che perde la vita sul lavoro, che dovrebbe essere fonte di sostentamento, dignità umana e santificazione cristiana. Le braccia, le mani, le competenze intellettuali e manuali messe al servizio della società attraverso il lavoro, sono braccia, mani, corpi e anime da tutelare, da difendere, perché dietro quelle braccia ci sono i valori di una vita, di una famiglia, di relazioni, di affetti, di fatiche del corpo e del cuore.

In questo momento, di fronte a tanto dolore per il fratello e amico stroncato in giovane età, vogliamo anche cogliere il messaggio sulla preziosità della vita, da custodire con cura e attenzione promuovendo ogni possibile sistema che possa rafforzare la sicurezza. Ora siamo avvolti nella tristezza del distacco, forse nella rabbia per quanto è successo. Di fronte alla morte prematura e tragica di Ferdinando, gli interrogativi si affollano pressanti e la fede diventa vacillante. Ognuno si dà una qualche risposta che possa suonare conforto al dolore e sostegno alla vita che deve continuare. Non ci sono aggettivi adeguati: è accaduto ciò che non dovrebbe mai accadere sul posto di lavoro, dove le persone si recano per costruire un futuro sereno e più sicuro per sé e per i propri figli. Tutte le morti sono brutte, ma queste sul lavoro sono ancora più tragiche.

Oggi, con il nostro dolore, ci rivolgiamo a Gesù, che per Ferdinando e tutti noi in questa messa rinnova la sua morte per aprirci alla prospettiva della risurrezione e della vita nuova. Vogliamo aprire orecchie e cuore per accogliere il messaggio di speranza. Nel libro della Sapienza, il Signore ci consola: *“Il giusto, anche se muore prematuramente, si troverà in un luogo di riposo. Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e, poiché viveva fra peccatori, fu portato altrove. La sua anima era gradita al Signore”*.

Ogni uomo o donna è creatura di Dio, che nella sua Provvidenza riserva per ognuno un progetto; e anche se non lo comprendiamo, il Signore ci assicura che tutto è per il nostro bene, anche la sofferenza e persino la morte. So quanto sia difficile capirlo, perciò io stesso e tutti voi cerchiamo, per quanto umanamente possibile, di entrare in sintonia con il dolore indescrivibile della moglie, dei figli, dei parenti, dei colleghi di lavoro, e offrire loro la nostra vicinanza colma di affetto, la nostra partecipazione, fatta non di parole di circostanza, ma di riflessione silenziosa e di preghiera.

Il nostro sbigottimento è espressione dello sbigottimento generale di tutto il paese: questo è un dramma di tutti. La salute e la vita dei lavoratori, come di tutte le persone, sono valori primari per la difesa dei quali vale spendere qualsiasi sforzo. Come da sempre insegna la Chiesa, *“il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro”*. Questo in concreto significa che ciascuno merita di essere valorizzato per le proprie capacità, fornendo il suo contributo alla crescita di una società più giusta, più vivibile, più umana. Tutti quindi, dall'operaio al datore di lavoro, contribuiscano ognuno nel proprio ruolo a costruire la civiltà dell'amore.

Caro Ferdinando, il paese ti dice addio. Quel paese che ha conosciuto i tuoi sorrisi, la tua generosità, la tua disponibilità. Il paese nel quale hai costruito relazioni, vissuto amicizie; quel paese che si è fermato attonito alla notizia che la fedeltà al tuo lavoro è stata pagata a prezzo della tua stessa vita. Noi ti affidiamo al Signore con la nostra preghiera, non solo per la tua anima, ma anche per la tua famiglia e per il dolore per una vita stroncata nel pieno della sua giovinezza.

22 Giugno - Solennità del Corpus Domini



Il Paschiere festeggia la sua Protettrice

MADONNA DELLE GRAZIE

Pignola, mercoledì 2 Luglio 2025
chiesa della Madonna delle Grazie

Calendario dei festeggiamenti

11:00
Santa Messa

18:30
Santa Messa con la benedizione dei bambini

A Seguire:
Processione per le vie del quartiere accompagnata dal complesso bandistico "Città Vallo di Diano"

In serata:
-Largo Inghilterra-
Buffet offerto dai pasticciieri, commercianti e residenti del quartiere.

Intrattenimento e animazione





Don Antonio Laurita e Rocco Papaleo
in un articolo pubblicato sul Corriere della Sera del 13-5-2025

Cielo, stelle e santuari. Per un'altra Basilicata Coast to Coast, dall'omonimo film di Rocco Papaleo, che sentiremo più avanti. Ora si parte, destinazione: santuario mariano di Monte Siri, 1.150 metri, sull'Appennino centrale lucano, nel Potentino, un centinaio di metri sopra il borgo di Anzi. Qui il cielo se lo dividono equamente santuario e osservatorio astronomico.

Del resto, ricorda don Antonio Laurita, parroco di Pignola, il paese celebre per i suoi portali decorati nel centro storico, non è un caso questa vicinanza: «All'inizio del 1700, il priore Serafino Montoro scrive "Lo Zodiaco di Maria", individuando i diversi santuari mariani del Meridione: ora, unendo le cime del Monte Siri con quelle di Abriola (cattedrale di S. Maria Assunta) e Castelmezzano (chiesa di S. Maria) si viene a creare una parte importante del cammino degli antichi Templari, all'interno della stessa costellazione dello Zodiaco».

Leggende a parte, quelle due cupole, a poca distanza dal santuario della Beata Vergine e costruite nel 2008 nello stesso punto in cui sorgeva una torre d'avvistamento contro i Saraceni, costituiscono uno dei più importanti osservatori astronomici del Sud Italia. «Grazie alla bassissima densità abitativa, abbiamo uno dei cieli meno inquinati del Paese», ricorda Mariano Marcogiuseppe, tra i cinque soci della cooperativa che gestisce l'osservatorio, a guardia delle stelle e dell'acqua: «Siamo nel cuore della Val Camasta, dove è presente una diga, fortunatamente piena in questo periodo con i suoi 12 milioni di metri cubi d'acqua». Dalle stelle di Anzi agli affreschi rinascimentali di Giovanni Todisco nel santuario della Madonna di Monteforte, 1440 metri sopra il paese di Abriola, da raggiungere dopo aver attraversato il Passo della Sellata, per poi seguire la via romana Popilia.

«Di che colore è il cielo dal santuario di Monteforte? Di un blu che ti cattura», osserva don Antonio, il quale, dopo averci accompagnato alla terza stella-santuario dello Zodiaco (Santuario di S. Maria dal Ciel Calata, a Laurenzana, vicino Castelmezzano) ci lascia nelle mani dell'attore e regista Rocco Papaleo, nato a Lauria, Valle del Noce.

All'autore di Basilicata Coast to Coast, presto testimonial dell'omonimo cammino che collega Maratea a Nova Siri, viene facile chiedergli di cielo e stelle. «Nella piazza principale del paese c'è un semaforo, una strada statale e il mio personale punto d'osservazione: all'alba, quando il sole sorge dal punto più alto della montagna, il cielo sembra confondersi col mare, che in realtà non si vede ma quel cielo sembra che lo evochi tantissimo». Stelle e astronomia? «Un diversamente meridionale e miope come me farebbe fatica a distinguere la via Lattea da Orione. Però, ricordo di aver osservato di notte, in una zona chiamata "Jumiciddu", piccolo fiume, una mitragliata di stelle. Quella "mitragliata" l'ho ritrovata alle isole Eolie». Intanto, dall'altra parte della costa, cielo e calanchi circondano il santuario di S. Maria Regina di Anglona, tra Tursi e Policoro.

Il paesaggio è lunare, complici, a Matera, l'Agenzia spaziale italiana e il più recente SparkMe Space Academy, il museo di Openet Technologies, dal quale non partirà mai una missione Apollo ma se si tratterà di intercettare detriti spaziali, basterà «chiamare» Sergei Schmalz, nato in Siberia e naturalizzato lucano: è lui l'astronomo dell'osservatorio di Castelgrande, che sovrasta il santuario di S. Maria di Costantinopoli. Fine del viaggio.

Peppe Aquaro



Un appuntamento con il Santo Vescovo e Martire Aretino a cui gli abitanti della *terra* non rinunciano. Per tale circostanza rendono partecipe l'intera comunità pignolese invitandola a trascorrere una serata insieme nel quartiere da cui si gode di una vista mozzafiato dell'intero territorio di Pignola.

Si assiste con quotidiana speranza al tramonto lasciandosi illuminare il volto dal rosso del sole che scompare. È l'occasione, nel ricordo di un grande testimone dell'amore di Dio, per vivere la fraternità come dimensione necessaria alla presenza di Cristo: presenza che restituisce a ciascuno lo splendore del volto di Dio.





da: https://www.trmtv.it/cultura/2025_08_05/494525.html/amp



Un percorso culturale e spirituale che mette in luce i luoghi dello spirito della Basilicata, frutto della sinergia tra Regione, APT Basilicata e Conferenza Episcopale lucana

Nel cuore di Roma, dal 3 al 24 settembre, il Palazzo della Cancelleria ospita la mostra “*Basilicata sacra: un altro cielo*”, un viaggio emozionante tra le radici spirituali, artistiche e popolari della Basilicata. L’iniziativa nasce dalla proficua collaborazione tra Regione Basilicata, APT Basilicata e Conferenza Episcopale di Basilicata, con il patrocinio del Dicastero per l’Evangelizzazione, e si propone di accendere i riflettori sulla ricchezza di una terra attraversata da cammini di fede, custode di santuari e autentica cultura popolare. Il direttore generale di APT Basilicata, Margherita Sarli, sottolinea: “Nell’anno del Giubileo non potevamo non

richiamare l’attenzione su una terra intima come la Basilicata. La promozione della nostra terra passa attraverso l’incontro tra bellezza, spiritualità e racconto condiviso: ‘Basilicata sacra’ è l’invito a un’esperienza autentica, in cui arte, natura e fede dialogano restituendo un senso di pace e ospitalità unico nel panorama italiano.”

La mostra, che si sviluppa lungo quattro sale allestite con uno studio attento all’esperienza sensoriale, conduce il visitatore attraverso un percorso unico: dalla storia di incontri e contaminazioni culturali della Basilicata, ai suoi santi e beati nelle sale centrali, fino a una Via Crucis contemporanea animata da pittosculature suggestive, per concludersi con un’immersiva esperienza finale che invita a vivere un “altro cielo” spirituale, dove il pubblico entra da spettatore ed esce protagonista di un viaggio interiore capace di parlare all’anima di ciascuno.

La curatrice Merisabell Calitri spiega: “Abbiamo strutturato l’esposizione in un crescendo visivo e sensoriale, che possa portare alla piena comprensione del senso profondo della nostra fede. Questo concetto ha un solo equivalente in parola: emozione.”

Don Antonio Laurita, consulente scientifico della Conferenza Episcopale della Basilicata per il Giubileo, aggiunge: “Basilicata Sacra vuole essere un invito a riscoprire, attraverso la fede e la cultura, quei luoghi dello spirito che sono fonte di pace e rinascita per il nostro popolo. Questa mostra rappresenta un’occasione per vivere la nostra tradizione con rinnovato senso di appartenenza e spiritualità.” Un invito che si traduce in un’esperienza culturale e spirituale capace di unire passato e presente, arte e fede, in un racconto che parla direttamente al cuore di ogni visitatore.

La cerimonia di inaugurazione del 3 settembre, alle ore 11, vedrà la presenza di importanti personalità del mondo istituzionale, artistico e religioso: Barbara Jatta, Direttore dei Musei Vaticani; Suor Rebecca Nazzaro, Direttrice Ufficio per la Pastorale del Pellegrinaggio Vicariato di Roma – Opera Romana Pellegrinaggi; Stefano Ziantoni, responsabile Rai Vaticano; il Cardinale Angelo De Donatis, Penitenziere Maggiore; il Presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, e l’Arcivescovo metropolita Mons. Davide Carbonaro.

In un momento storico in cui riaffermare le proprie radici e valorizzare il patrimonio culturale e spirituale è più che mai essenziale, “Basilicata sacra: un altro cielo” si propone come ponte tra tradizione e futuro, un’occasione per riscoprire la Basilicata non solo come luogo geografico ma come esperienza di vita e di cuore. Invitando ciascuno a lasciarsi attraversare dalla bellezza e dalla spiritualità di questa terra, la mostra apre una porta verso un altro cielo, un prezioso spazio di riflessione e rinascita dove ogni visitatore può sentirsi parte viva di una storia millenaria che continua a emozionare.



Ritiro di preghiera a Medjugorje

Da mercoledì 22 a lunedì 27
ottobre 2025

Programma



Mercoledì 22 ottobre

Partenza da Pignola nel piazzale antistante il campetto di calcio alle ore 05.30
Proseguimento per Potenza-Foggia-Lanciano
Visita al Santuario di Lanciano (ove è custodito da oltre dodici secoli il primo e più grande Miracolo Eucaristico riconosciuto dalla Chiesa cattolica) o a Loreto.
Celebrazione della S. Messa e pranzo.
Proseguimento per Ancona con imbarco sul traghetto della compagnia croata Jadrolinija; sistemazione in cabina letto per il pernottamento sulla nave - cena.

Giovedì 23 / Venerdì 24 / Sabato 25

Arrivo previsto a Spalato ore 06.30 - Operazioni di sbarco e proseguimento per Medjugorje con arrivo previsto in tarda mattinata. Pranzo, sistemazione in camera ed inizio del trattamento di pensione completa con bevande ai pasti per l’intero soggiorno.



Il ritiro segue il programma ufficiale della Parrocchia S.Giacomo in Medjugorje sotto la guida spirituale di don Antonio Laurita, e prevede:

- Momenti di incontro, testimonianza e preghiera con i veggenti (in relazione alla disponibilità - Via Crucis sul monte Krizevac
- Salita sul Podbrodo (la collina delle apparizioni) - visita alla croce blu
- Visita al SS. Sacramento, alla Cappella dell’Adorazione, al Cristo risorto, e alla tomba di padre Slavko Barbaric
- Testimonianza della Comunità Cenacolo
- Escursioni (Surmancj, Cascade del Kravice, Tihaljina church)



Domenica 26 ottobre

Partenza da Medjugorje dopo il pranzo con imbarco a Spalato
Sistemazione in cabina letto - cena (escluso bevande)

Lunedì 27 ottobre

Operazioni di sbarco ad Ancona e rientro previsto in tarda mattinata

Quota di partecipazione: € 530,00 cadauno

Acconto di € 230,00 all’atto della prenotazione con copia carta identità elettronica - iscrizioni sino ad esaurimento posti - info: 348 7832317

La quota comprende:

- viaggio A/R in pullman GT
- pranzo a Lanciano o a Loreto o ad Osimo (S.Giuseppe da Copertino)
- cabine interne A/R e tasse portuali di imbarco
- sistemazione in camere con bagno e trattamento di pensione completa a Medjugorje con bevande incluse ai pasti
- escursioni in pullman
- iscrizione, assicurazione medica e bagaglio

SUPPLEMENTI: Camera singola a Medjugorje € 20 (secondo disponibilità) per tutto il periodo

LA QUOTA NON COMPRENDE: mance, extra di Carattere personale e tutto quanto non compreso alla voce “La quota comprende”

IL PROGRAMMA POTREBBE SUBIRE VARIAZIONI PER CAUSE DI FORZA MAGGIORE NON OVVIABILI

Si consiglia un abbigliamento comodo con tuta, scarpe da ginnastica e giacca a vento, radiolina portatile e torcia.



Premunirsi di Carta di identità elettronica valida per l’espatrio (NO COPIE) o Passaporto in corso di validità

*a cura della Associazione Nazionale Famiglia Cristiana Italiana onlus
Tour operator: Amatori-Ancona*



da <https://www.radionoff.it/singolari-cammini-della-spiritualita-in-terra-lucana/>

3/9/2025 - Singolari cammini della spiritualità in terra lucana

La mostra a cura della Conferenza Episcopale della Basilicata, con il patrocinio della Regione e dell'Agenzia per la Promozione Territoriale omonime, allestita nelle sale del Palazzo della Cancelleria a Roma, mirabile icona dell'architettura Rinascimentale, si è aperta oggi con una suggestiva cerimonia d'inaugurazione tenutasi nel Salone dei Cento giorni, davanti a un folto e attento pubblico, che ha applaudito i contributi dei vari relatori e organizzatori della mostra. Nelle quattro sale espositive è offerta all'attento

visitatore un'esperienza visiva e al tempo stesso immersiva, attraverso oggetti e immagini simbolo di un aspetto poco conosciuto della religiosità popolare nei tanti luoghi di spiritualità di cui è ricca la regione, che per quanto sia tra le più piccole della penisola, ha un patrimonio arcaico denso di singolari commistioni storico culturali e religiose.

Testimonianze di tradizioni identitarie particolari in cui si alternano aspetti d'interesse etnologico e antropologico, mutuati dalla civiltà contadina. Eremiti, romitori, chiese rupestri e santuari sparsi in un territorio complesso nella sua morfologia e orografia ma che ci permettono d'individuare ancora oggi i percorsi ideali e spirituali che li univano nel culto mariano e dei santi protettori. La mostra tenta di vivificare le potenzialità spirituali di tali percorsi unitamente alla riscoperta delle bellezze naturalistiche e paesaggistiche del creato, stimolandone l'interesse a visitarli e percorrerli in questa nuova dimensione quasi sotto un altro cielo. Nei tempi oscuri del mondo contemporaneo, sempre più martoriato da guerre il cui unico fine è lo sterminio di vittime innocenti, possano diventare itinerari la cui meta finale sia un autentico desiderio di Pace!

Michele Vista

.....





L'ORDINE EQUESTRE CAVALIERI "MARIA SS. DEGLI ANGELI" PIGNOLA ORGANIZZA PER LE MANIFESTAZIONI GIUBILARI VISITA ALLA ABBAZIA DELLA SANTISSIMA TRINITA' DI VENOSA IL GIORNO 16 NOVEMBRE 2025.

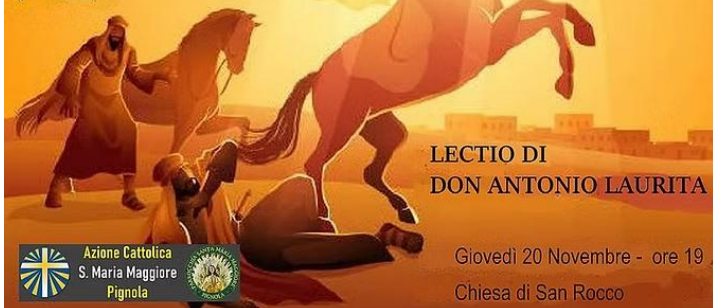
PROGRAMMA:

- o PARTENZA ALLE ORE 8.30 NEI PRESSI DEL DISTRIBUTORE API
- o CELEBRAZIONE DELLA SS MESSA PRESSO ABBAZIA DI VENOSA CELEBRATA DAL NOSTRO PARROCO DON ANTONIO LAURITA E VISITA DELL'ABBZIA CON FRATE DONATO
- o VISITA DEL PARCO E MUSEO ARCHEOLOGICO, CENTRO STORICO DI VENOSA CON GUIDA TURISTICA.
- o PRANZO LIBERO O EVENTUALMENTE CONVENZIONATO CON RISTORANTE DEL LUOGO



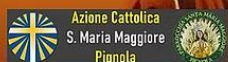
**ALZATI
E RIMETTITI
IN PIEDI**

(ATTI 26,1-22)



**LECTIO DI
DON ANTONIO LAURITA**

Giovedì 20 Novembre - ore 19
Chiesa di San Rocco



FESTA DELL' "ADESIONE" all'Azione Cattolica

8 Dicembre - Chiesa di San Rocco
dopo la S. Messa delle 18:30

“Che il Signore ti Benedica, Don Antonio...”



La notizia della prematura scomparsa di don Antonio Meliante ha suscitato un dolore profondo nella comunità Parrocchiale. Dopo il tragico incidente avvenuto nello scorso mese di Agosto nel quale aveva riportato ustioni profonde agli arti e alla schiena, tutti avevamo pregato e sperato che riuscisse a superare quella terribile prova.

La sua lotta silenziosa e il suo abbandono al Signore ha toccato il cuore di tutti.

Ci uniamo pertanto al dolore della famiglia e dei nostri confratelli della comunità di Pantano e all'unisono ci stringiamo nel suo ricordo con profonda gratitudine per il suo operato. Don Antonio è stato un sacerdote che ha saputo farsi vicino a ciascuno con la delicatezza di chi custodisce le anime affidate al suo ministero.

La sua vita, spesa con generosità e dedizione, rimane per tutti noi un segno luminoso del Vangelo vissuto con autenticità. L'immagine che ognuno conserverà nei propri ricordi è un sorriso sempre stampato sulle labbra come segno evidente della cordialità che ha caratterizzato ogni suo gesto.

Grazie don Antonio per la tua gentilezza e la tua attenzione soprattutto ai più piccoli e ai bisognosi e grazie per tutte le volte che hai utilizzato quel “Il Signore vi benedica”, tua consueta e familiare espressione di saluto e oggi siamo noi a invocare quella benedizione sul tuo cammino verso la casa del Padre.

La nostra parrocchia ti ricorderà sempre con affetto e riconoscenza.

DISCORSO ADESIONE 2026

Nel giorno dedicato all'Immacolata Concezione l'Azione Cattolica, secondo consolidata tradizione, celebra la Festa dell'Adesione, una giornata in cui i soci sull'esempio di Maria rinnovano il loro "sì" all'Associazione. Scegliere di aderire significa molto più che ritirare una tessera ma rispondere ad una chiamata con la scelta dell'impegno e della responsabilità che si rinnova ogni anno per sentirsi parte di una famiglia associativa, per crescere insieme nella fede e riconoscere in ogni socio un dono prezioso. L'adesione in definitiva è l'occasione per ribadire a se stessi e agli altri di non essere spettatori ma attori partecipi e responsabili.

Da questo scaturisce il mio invito a ciascuno di voi ad esserci, a proporsi e a proporre idee ed iniziative per far crescere l'Azione Cattolica e soprattutto per esprimere un senso di comunità unita senza personalismi ma con comunione e condivisione d'intenti. Il cammino di catechesi di quest'anno ci viene incontro per un tal fine dal momento che ha come linea guida l'icona biblica della Trasfigurazione che rievoca l'episodio in cui Gesù invita tre dei suoi discepoli e si rivela nella sua essenza. Questo episodio ci esorta a guardare verso l'alto, a salire sul monte dove il Signore si è



fatto riconoscere nella luce e nella pienezza del suo rapporto con il Padre. È questa la prima e più qualificante esperienza che facciamo in associazione, ossia metterci sotto lo sguardo di Dio e costruire un rapporto personale con lui nella preghiera, nella frequentazione della Parola, nell'affidamento. L'altra parola chiave è condivisione; infatti se è un atto di responsabilità offrire la propria disponibilità di tempo, l'altro elemento costitutivo dell'AC è il fare gruppo ossia la dimensione comunitaria del percorso di catechesi che è analogo a quelli presenti nella nostra diocesi e in tutte le altre diocesi d'Italia in



una dimensione ecclesiale dove si seguono obiettivi comuni in collaborazione con l'assistente (il nostro Parroco) che è la guida per una crescita nella fede (interiorità). In quest'anno trascorso sono stati molti i momenti e i temi affrontati dal nostro settore adulti che è decollato perché, rispettando quella che è l'identità associativa dell'Azione Cattolica, ha affrontato argomenti importanti quali il rapporto tra fede e scienza, fede e comunicazione, fede e tradizione e ancora fede e carità senza perdere di vista le sollecitazioni e le iniziative diocesane e nazionali nell'anno giubilare.

Il sogno che nutro è che possano decollare gli altri settori ma intanto ringrazio di cuore chi si è adoperato a condividere un cammino di comunione e compartecipazione associativa. Consentitemi di

ringraziare Don Antonio Laurita che è sempre presente e partecipa a ogni nostra attività; a lui va la mia personale gratitudine perché è stato lui, nel lontano 1989, a introdurre in Associazione. La scelta di aderire all'Azione Cattolica è stata, e continua ad essere, uno dei miei "sì" più belli, che mi ha donato amicizie profonde, una fede più matura, certo tanto impegno e qualche delusione ma senza dubbio la consapevolezza che Dio cammina con me, passo dopo passo, nelle cose semplici e vere e anche difficili della vita.

E questa mia profonda convinzione e l'amore per questa associazione vorrei dividerla con voi in un cammino che non può che essere proficuo perché parte sotto la protezione di Maria Santissima Immacolata Concezione.

Angela Guma

Battesimi

8/2 - Flavia Miele di Graziano e Rossella Falce

6/4 - Matteo Argoneto di Gerardo e Debora Bennici

20/4 - Maria Teresa Lonato di Maurizio e Nunzia Scavone

20/4 - Giada Iannelli di Vito e Annalisa Masi

23/4 - Alisea Maria Deluca di Felice e Carmela Lo Parco

31/5 - Arianna Corleto di Francesco e Lucia Mineccia

31/5 - Noah Corleto di Christian e Maria Carbone

8/6 - Simone Rosa di Massimo e Antonella Palorcia

29/6 - Emanuele Riviezzi di Francesco Michele e Stefania Albano

13/7 - Giuseppe Deluca di Antonio e Alessia Paciello

24/8 - Jacopo Felice Pomponio di Gerardo e Concetta Macchia

14/9 - Mattia Bochicchio di Leonardo e Valentina Lorusso

14/9 - Emanuele Diterlizzo Riviezzi di Alessio e Ylenia Riviezzi

14/9 - Nives Santarsiero di Antonello e Rosy Albano

5/10 - Giusy Emiliana Bonelli di Francesco e Serena Grieco

5/10 - Carla Guerriero di Gianluigi e Simona Corleto

8/12 - Vincenzo Russo di Mirko e Michela Piro

13/12 - Gabriele Tavassi di Ciro e Rosa Fusco

Prima confessione – 4 Maggio



Manuel Abbandonato, Alfredo Albano, Flavia Basile, Vincenzo Buonansegna, Ilary Teresa Calvello, Arianna Carulli, Mia Carulli, Michela Cillo, Matias Donato D'Andria, Matilde De Luca, Ylenia De Marco, Giada Dell'Aquila, Gabriele D'Ercole, Clarissa Dolce, Laura Giordano, Emma Grandinetti, Michela Grosso, Alessandra Grosso, Michela Manzi, Simone Mecca, Mariagrazia Miele, Beatrice Nole', Rosalba Maria Letizia Onorati, Greta Radice, Antonio Maria Rocco, Gerardo Maria Rocco, Emma Rosa, Alessandro Rosa, Donatella Sarli, Antonella Sarli, Amanda Trabace, Saverio Venetucci, Teo Volpe

Cresime - 23 Maggio



*Federico Bolettieri,
Adele Calace,
Samantha Dolce,
Francesca Falce,
Gabriele Gruosso,
Luigi Lattuchella,
Alessandra Lo Re,
Francesca Luongo,
Caterina Marino,
Pasquale Pio Marino,
Mattia Meduri,
Carmen Lucia Miele,
Claudio Nuvoli,
Alessandro Oliveto,
Saverio Perito,
Sara Petraglia,
Emilio Gaetano Petrone,
Loris Sambataro,
Ginevra Scavone,
Paolo Signa,
Shante Carlos Stasi Perito,
Giuseppe Trivigno*



Adulti

*Grazia Contini, Saverio Darimini, Giuseppe D'Aversa,
Marco Montagna, Luca Riviello, Gaetano Smaldone*

Prima Comunione – 1 Giugno



Elisa Bianconi, Francesca Bochicchio, Marianenza Bochicchio, Greta Braidich, Giulia Buonansegna, Ariel Calvello, Stella Carbone, Rocco Cilla, Valentina Cunsolo, Francescantonio Ignazio Datena, Paolo Michele De Luca, Salvatore Diceste, Andrea Fortalezza, Annaluce Ladik, Grazia Pia Lisco, Angelo Lo Re, Luigi Lonato, Miriam Manzi, Angelo Raffaele Marino, Monica Marino, Francesca Martoccia, Francesco Miele, Maria Rosa Miele, Mattia Muro, Chiara Perito, Valentina Piro, Vincenzo Pio Riviezzi, Chiara Strada

Matrimoni

23/01 - Luca Marsan e Elena Losasso
22/02 - Michele Chiorazzo e Tania Petraglia
03/05 - Domenico Lomonaco e Mariangela Faraldo
02/06 - Paolo Caruso e Laura Villani
07/06 - Enrico Pignuolo e Lucia Argoneto
14/06 - Giuseppe Claps e Paola Rosa
14/06 - Alessandro Piro e Noemi Casella
27/06 - Egidio Di Michele e Lorella Lazzari
05/07 - Salvatore Mollica e Marika Vista
12/07 - Valerio Rosa e Rosa Dolce
02/08 - Valerio Riviezzi e Valeria Vanessa Lovallo
09/08 - Luca Riviello e Antonella Pietrafesa
11/10 - Pierpaolo De Angelis e Giulia Filomena Capriuoli
6/12 - Biagio Cristaldi e Carmen Mancino

Nozze d'Argento

9/7 - Rocco Faraldo e Carmela Gioioso

Nozze d'Oro

27/12 - Paolo De Luca e Teodora Patrone

Funerali

Giuseppe Mancino	30-06-1949	02-01-2025
Rocco Pepe	04-08-1937	02-01-2025
Rocco Donato Colasurdo	30-12-1941	09-01-2025
Mariantonia Limontini	09-08-1933	12-01-2025
Teresa Dagrosa	01-12-1933	19-01-2025
Vittoria Anna Olita	14-09-1943	19-01-2025
Maria Concetta Cortesano	07-06-1937	21-01-2025
Carmela Coviello	08-06-1973	25-01-2025
Antonio Corleto	09-10-1958	28-01-2025
Angelo Fornarini	07-11-1925	07-02-2025
Giuseppina Di Bello	03-01-1939	10-02-2025
Antonio Corleto	28-07-1963	11-02-2025
Carmine Marsicovetere	27-11-1942	15-02-2025
Anna Maria Gerardi	08-07-1936	18-02-2025
Gaetana Marta Vista	12-02-1929	20-02-2025
Rosa Maria Olita	19-10-1959	20-02-2025
Gerardo Di Bello	11-11-1932	24-02-2025
Rosina Americano	15-10-1938	28-02-2025
Giuseppina Brunetti	06-08-1935	03-03-2025
Michele Albano	21-12-1949	16-03-2025
Rosa Maria Corleto	03-09-1927	17-03-2025
Angelo Raffaele Sabia	11-03-1948	22-03-2025
Assunta Cicognini	13-09-1938	27-03-2025
Vincenzo Dolce	15-08-1941	28-03-2025
Mariantonia Sangregorio	04-12-1933	31-03-2025
Pasquale Lonato	02-05-1945	20-04-2025
Carolina Candela	12-11-1937	10-05-2025
Vita Crescenza Santopietro	30-04-1931	16-05-2025
Rocco Roberto Citarelli	26-05-1955	19-05-2025
Carlo Gerardi	16-12-1956	25-05-2025
Raffaella Ricotta	27-08-1951	02-06-2025
Giuseppe Ligrani	11-10-1961	16-06-2025
Ferdinando Roma	10-05-1990	15-06-2025
Rocco Russo	06-05-1943	18-06-2025
Renato Cappelletti	07-08-1950	24-06-2025
Savino Albano	05-03-1953	26-06-2025
Domenico Piro	26-01-1945	02-07-2025
Franca Di Loreto	06-08-1929	03-07-2025
Carmela Riviezzì	16-09-1938	08-07-2025
Stefana Proto	04-09-1933	17-07-2025
Michelina Albano	09-10-1953	25-07-2025

Angela Maria Destefano	28-09-1934	26-07-2025
Gaetano Brigandì	02-02-1974	30-07-2025
Mario Natale	22-07-1942	02-09-2025
Maria Pstrucha	03-05-1958	03-09-2025
Maria Piera Mangano	29-06-1977	09-09-2025
Incoronata Pacilio	13-05-1954	12-09-2025
Luigi Sangiacomo	10-09-1964	15-09-2025
Antonietta Datena	01-01-1937	16-09-2025
Francesco Biancardino	20-08-1986	22-09-2025
Rosa Masi	08-03-1930	01-10-2025
Michelina Miglionico	16-02-1945	01-10-2025
Filomena Destefano	09-02-1928	11-10-2025
Maria Postiglione	06-01-1950	12-10-2025
Salvatore Fornarino	27-05-1950	25-10-2025
Maria Lovaglio	24-10-1931	02-11-2025
Vincenzo Mecca	18-11-1947	02-11-2025
Armando Nicola Fanizzi	08-12-1929	06-11-2025
Nicola Santangelo	16-04-1941	24-11-2025
Michele Rosa	07-09-1936	29-11-2025
Antonio La Bella	11-01-1946	11-12-2025
Giulio Nappi	18-07-1974	11-12-2025
Francesco Nappi	15-07-2015	13-12-2025
Benilda Stigliani	19-08-1934	17-12-2025
Amgela Maria Darimini	16-01-1941	17-12-2025
Carmela Listone	06-04-1934	18-12-2025
Saverio Darimini	02-09-1938	19-12-2025
Luigi Lattuchella	29-04-1936	26-12-2025

LECHIESE DI PIGNOLA

CHIESA MADRE - S. Maria Maggiore

La chiesa sorge sulla parte più alta di Pignola, detta “Terra Vecchia”; costruita in pietra grigia locale, risale al al secolo XI ed intorno ad essa si è sviluppato il paese.

A partire dal XIII secolo furono eseguiti vari lavori e nel 1400 Jacopo Trifosiano terminò la Torre Campanaria a pianta quadrata con cuspide, i cui angoli riportano simboli scolpiti su pietre sporgenti. La chiesa crollò a seguito del terremoto del 1694, e i lavori di ricostruzione si conclusero nel 1789 ad opera dell'architetto Antonio Magni, che si ispirò allo stile del Vanvitelli; egli curò il totale rifacimento della chiesa allo stato in cui oggi essa appare, anche se subì ulteriori danni dai terremoti del 1857 e del 1980.

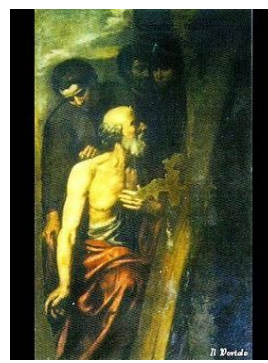
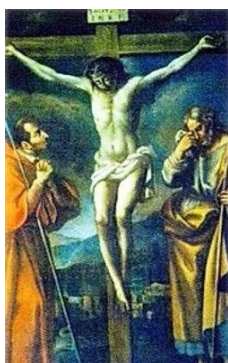


In seguito ad un fulmine abbattutosi sull' edificio, nel 1924 fu rimossa la cuspide del campanile perché seriamente danneggiata; essa è stata finalmente ricostruita nell'agosto del 2019.

La chiesa come si presenta oggi è a croce latina a navata unica con volta a botte interrotta dalle unghie a vela in corrispondenza dei finestrini e nella crociera da una cupola sormontata da un lanternino.

Sui pennacchi alla base della cupola sono riportati i quattro evangelisti, e lungo la volta alcuni medaglioni incorniciano scene bibliche, ad altorilievo in stucco.

Nell'edificio sono presenti opere di notevole pregio: dipinti raffiguranti S. Pietro Apostolo di Carlo Sellitto, i SS. Antonio da Padova e Diego di Filiberto Guma, la Madonna dei Martiri di Vincenzo Lombardo, Crocifissione e Madonna del Rosario della corrente del Pietrafesano, S. Francesco di Paola di Feliciano Mangieri e la porziuncola di ignoto autore locale; sculture raffiguranti S. Vito del XV secolo e Immacolata del XVII secolo e altre opere.



S. Antonio Abate

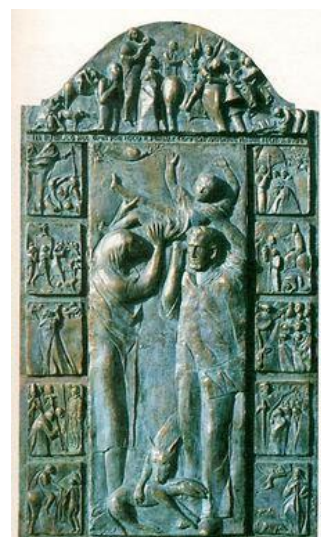
Della chiesa originale eretta nel '400 oggi restano solo le strutture murarie ed il monumentale portale in pietra, mentre l'interno e' il risultato di varie aggiunte.

Vi si possono ammirare l'antichissima statua lignea di S. Antonio Abate e dipinti di notevole interesse storico-artistico.

Il portale in pietra e' di squisita fattura, e probabilmente fu scolpito da chi lavorò i due portali della Chiesa Madre; in cima all'arco troviamo un medaglione con l'immagine a bassorilievo di Sant'Antonio.

Il presbiterio e le cappelle attigue sono del 1892, mentre la porta in bronzo del Giubileo e' del 2000. Nel suo riquadro centrale l'epifania del nuovo millennio viene simboleggiata da un uomo e una donna che sollevano verso l'alto il figlio neonato; ai lati vengono evocati temi biblici relativi al Giubileo.

Interessante la recente parete di fondo in stile "murales".



San Rocco

La chiesa entrò a far parte del Convento dei Padri Cappuccini che, abbandonando il convento di San Michele, ne edificarono uno nuovo a ridosso della chiesa tra il 1590 e il 1595, comprendente un vasto orto con stalle e fienili.

Nel 1865 il convento, intitolato al SS. Salvatore, venne soppresso e adibito a scuola, a lazzeretto, a colonia e a deposito finché nel 1948 fu demolito per costruire delle palazzine comunali.

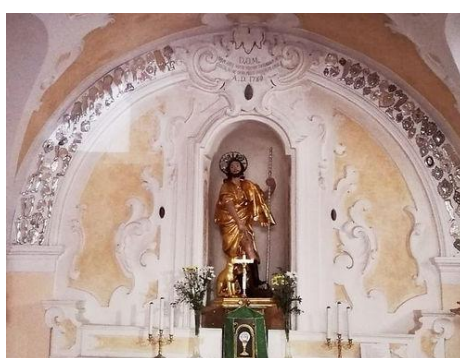
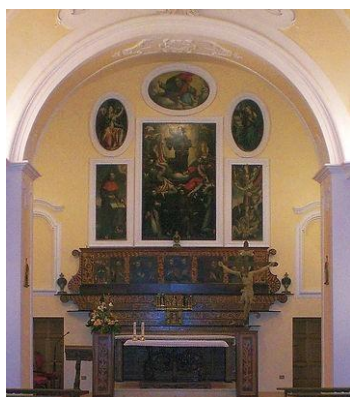
L'edificio, da sempre dedicato a San Rocco, danneggiato più volte da eventi sismici è stato sempre ricostruito dalla pietà popolare che riponeva nel Santo taumaturgo di Montpellier la propria fiducia soprattutto nei periodi di gravi epidemie.

Notevole l'altare maggiore in legno del XVIII secolo finemente intarsiato, nel quale è inserito un ciborio del XVI secolo, restaurato dopo il sisma del 1980.

Il polittico che adorna la parete di fondo, realizzato da Pietro Antonio Ferro tra il 1590-95, riporta la Trasfigurazione, L'eterno, l'Annunciazione, San Bonaventura, San Michele.

Vi e' una predella che raffigura santi martiri francescani, lo stemma del committente e l'autoritratto dell'artista, e una statua di San Rocco (XVIII sec) attribuita a Nicola Fumo.

In questa chiesa era presente una statua di San Rocco più antica, di cui non si ha più notizia



Santuario del Pantano

Il Santuario si trova in localita' Pantano, a circa 3 km dal centro storico di Pignola, ove esisteva una grangia risalente al medioevo, curata dai Cistercensi e poi rimasta abbandonata sino al 1524, quando fu affidata da Leone X al Capitolo di Pignola e fu opportunamente restaurata.

La leggenda, similmente a molti altri santuari, vuole che la cappella venisse eretta dove, lontano dal centro abitato, un pastore casualmente trovò l'immagine della Vergine.

La chiesa attuale, come riportato da una epigrafe sul portale, fu costruita nel 1789, in seguito al crollo dovuto al sisma del 1694, in stile neoclassico; l'interno è ad aula unica divisa in tre parti, quella centrale con copertura a cupola e le due laterali coperte con volte a botte.

Il 21 settembre 1986 è stato riaperto al culto dopo il restauro per i gravi danni subiti a seguito del sisma del 23 novembre 1980.

Nella chiesa c'è l'immagine della Madonna degli Angeli, realizzata in legno intagliato tra il 1577 e il 1587 da Geronimo Arnone, commissionata da Don Francesco Cammerota, notaio apostolico di Pignola, e che era venerata con il titolo di Santissima Assunta.

Fu ricoperta di oro zecchino poco dopo la ricostruzione della chiesa del 1789.

Il santuario è stato più volte danneggiato da eventi sismici: alla seconda scossa del terremoto del 16 dicembre 1857 l'edificio crollò e fu ricostruito solo verso la fine dell'800 e l'inizio del 900. Durante questi lunghi periodi di inutilizzo del santuario e durante le guerre o epidemie, l'immagine della Madonna era custodita nella Chiesa Madre.

Ogni anno si rinnova il rito della salita e della discesa dal monte: in Maggio la statua viene portata alla Chiesa Madre dal Santuario, dove fa ritorno in Settembre, sempre accompagnata da una numerosa folla di fedeli. Questo si ripete con regolarità da oltre cinquant'anni; nel passato queste processioni erano più frequenti, motivate da qualsiasi disagio vissuto dalla popolazione.



Le altre chiese



La chiesa di **Santa Lucia**, ubicata su uno sperone ripido sul fiume di San Michele, a poche centinaia di metri dal centro abitato, è di modeste dimensioni. Fu costruita probabilmente nel XV secolo, perché risulta già presente nel 1587 quando fu restaurata dai "mastri Giorgio Olita e Carlo Boezio con i soldi dell'Ospizio della terra di Pignola". Questa cappella, raggiungibile attraverso una gradinata realizzata nel 2011, viene utilizzata per il triduo in onore della Santa di Siracusa e nel giorno della sua festa, con molta partecipazione di devoti. L'edificio necessita di restauro, e probabilmente gli strati di tinteggiatura nascondono elementi risalenti alla sua edificazione. Nella chiesa è presente la scultura raffigurante Santa Lucia in legno intagliato policromo del 1587 di Geronimo Arnone.



La chiesa della **Madonna delle Grazie** sorge sul luogo dove prima era esistente la chiesa di San Giacomo, ed era un luogo di ritrovo dei pellegrini che si recavano sulle tombe degli Apostoli a Roma, o a Monte Sant'Angelo sul Gargano, o in Terra Santa, o più semplicemente per raggiungere i santuari presenti nelle vicinanze. Totalmente ricostruita negli anni '60 dal Genio Civile di Potenza, conserva una scultura in legno policromo del XVIII secolo raffigurante la Madonna col Bambino, venerata col titolo di Madonna delle Grazie. La chiesa viene utilizzata per le messe nel giorno della festa del 2 luglio.



Il Santuario rurale di **San Michele** è situato in località Sant'Angelo, una gola tra i monti Ciglio e San Bernardino a 4 km. dall'abitato di Pignola, in un bosco di querce, castagni e noci. La chiesa faceva parte di un antico convento degli Osservanti, costruito verso il 1530, di cui sono ancora visibili i ruderi. Sotto la chiesa, semplice e a una navata, con al centro l'altare su cui è esposta alla venerazione dei fedeli la statua lignea dell'Arcangelo, è presente una grotta naturale, il cui culto aveva probabilmente come modello il più antico santuario dell'Europa occidentale dedicato a san Michele, quello del Monte Gargano. La grotta ha un impianto rettangolare; nella parte terminale due piccole gradinate conducono a un piano sopraelevato, al di sotto del quale si apre l'accesso alla cavità naturale, non ancora del tutto esplorata. Secondo una credenza popolare, nella profonda estremità della grotta esisterebbe un piccolo cunicolo, da sempre considerato l'abituale dimora del diavolo.



Il culto di San Michele a Pignola risale alla fine di questo V secolo: Papa Gelasio I chiese nel 493- 494 al Vescovo Giusto di Larino di consacrare una basilica a San Michele e, due anni più tardi, presentò una simile domanda al Vescovo di Potenza Erculenzio a proposito di una basilica di San Michele Arcangelo e di San Marco. L'intento del Papa era quello di sostituire gli antichi culti pagani con il culto cristiano. Con molta probabilità, la sua richiesta scaturì nel passaggio della grotta da Mitreo a basilica dedicata appunto all'Arcangelo.



Nella grotta era venerata una statua lignea affigurante l'Arcangelo Michele con i piedi sul demonio. Il braccio destro era alzato in alto a brandire la spada, mentre il braccio sinistro, rivolto verso il basso, sorreggeva la bilancia. La statua, databile agli inizi del XV secolo, è stata trafugata nel 1996 e

sostituita da una nuova statua riproducente quella antica, realizzata in marmo bianco. Il 29 settembre e l'8 maggio la popolazione si reca al Santuario, da dove l'immagine dell'Arcangelo viene condotta in processione; nei pressi si trova una fonte le cui acque erano ritenute miracolose per i fedeli grazie all'intercessione dell'Arcangelo.



La chiesa di **Santa Maria Madre della Chiesa** è ubicata in località Rifreddo.

Fu consacrata l'8 novembre 1967 dal Servo di Dio Mons. Augusto Bertazzoni, a lui donata dall'Amministrazione Provinciale di Potenza in occasione del suo 90° compleanno.

E' realizzata in cemento armato che sostiene delle travi in legno posti a spirale verso l'alto che sembrano essere in competizione con i faggi secolari alla ricerca della luce.

Che cosa serve per ...

il Battesimo

- Attestato di idoneità di padrino e/o madrina, se provenienti da altra parrocchia
- Se il bambino/la bambina appartiene ad un'altra parrocchia, occorre il Nulla Osta del parroco di appartenenza
- Camicina e candela (eventualmente chiedere in parrocchia)

la Prima Comunione

- Certificato di Battesimo (se ricevuto in altra parrocchia)
- Attestato di frequenza del relativo corso preparatorio (se non seguito in questa parrocchia)
- Nulla Osta del parroco di appartenenza (se il bambino/la bambina appartiene ad altra parrocchia)
- Veste bianca e Crocifisso (chiedere catechiste)

la Cresima

Certificato di Battesimo (se ricevuto in altra parrocchia)

- Attestato di frequenza del relativo corso preparatorio (se non seguito in questa parrocchia)
- Certificato di idoneità del padrino o madrina (se non appartenenti a questa parrocchia)

il Matrimonio

Si raccomanda di contattare l'Ufficio Parrocchiale CON NOTEVOLE ANTICIPO rispetto alla data pianificata per il matrimonio onde accertarsi che nel giorno prescelto non siano già previste altre cerimonie che potrebbero rendere IMPOSSIBILE la celebrazione del matrimonio in quella data

TERRITORIO DELLA DIOCESI DI POTENZA – MURO LUCANO - MARSICONUOVO



- Certificati di Battesimo e Cresima (se ricevuti in altra parrocchia)
- Attestato di frequenza del relativo corso preparatorio (se non seguito in questa parrocchia)
- Se uno dei fidanzati dopo aver compiuto i 16 anni di età è stato residente in un'altra **Diocesi** (vedi mappa a lato) occorre un **Certificato di Stato Libero** firmato da due testimoni e rilasciato dal parroco del luogo di residenza.

I fidanzati porteranno con sé tale documentazione nel giorno (preventivamente fissato con il Parroco) del "PROCESSETTO MATRIMONIALE", che si effettuerà nell'Ufficio Parrocchiale.

E' sufficiente la presenza dei soli fidanzati; se non si è conosciuti personalmente dal Parroco, portare con sé un documento di identità.

Al termine del Processetto verrà rilasciata la RICHIESTA PUBBLICAZIONI civili che occorre presentare al Comune in occasione della **PROMESSA DI MATRIMONIO**.

A chi appartenesse ad altra parrocchia verrà consegnata la richiesta delle pubblicazioni religiose da fornire al parroco di appartenenza, il quale provvederà in merito e dopo circa 15 giorni la restituirà vidimata e firmata ai fidanzati, che potranno quindi consegnarla a questo Ufficio Parrocchiale.

NOTA: se la cerimonia del matrimonio ed il relativo Processetto Matrimoniale si terranno in **questa** parrocchia, ma la Promessa di Matrimonio andrà presentata ad un Comune **diverso da Pignola** (come nel caso di fidanzati residenti in altro Comune) è necessario portare con sé anche la "**LICENZA DI ALTRO PARROCO**" (mod. XIII) rilasciata appunto dal parroco di uno dei fidanzati.

Addobbi, fiori, musiche, etc. a cura dei fidanzati (**informarne il sagrestano**)

Requisiti di Padrino/Madrina:

- aver compiuto i 16 anni di età
- essere battezzati e cresimati nella Chiesa cattolica
- non trovarsi in nessuna condizione considerata irregolare dalla Chiesa (convivenza senza matrimonio, divorzio, unione solo civile con persona separata, etc)
- non essere indagati o indagabili dalla giustizia
- partecipare regolarmente alla Santa Messa festiva
- credere nell'insegnamento del Vangelo e impostare la propria vita secondo gli insegnamenti di Cristo

Pergamena con benedizione papale

La richiesta può essere sottomessa SOLO online tramite internet; occorre accedere al sito della Elemosineria Apostolica del Vaticano all'indirizzo:

<https://www.elemosineria.va/papal-blessing-parchments/?lang=it>

e apparirà la pagina: *Informazioni circa le modalità necessarie per ottenere la Benedizione Apostolica su pergamena e procedura online*

Fondamentalmente:

- il costo dipende dal tipo/formato di pergamena scelto
- occorrono circa 20 giorni per riceverla
- il pagamento può avvenire solo con carta di credito VISA o MASTERCARD
- dovrete fornire telefono e indirizzo mail

Alla fine della lettura delle informazioni, cliccate sul tasto

Richiedi la tua Pergamena e da qui in avanti potrete scegliere la pergamena, inserire tutti i dati che saranno richiesti ed effettuare il pagamento.